

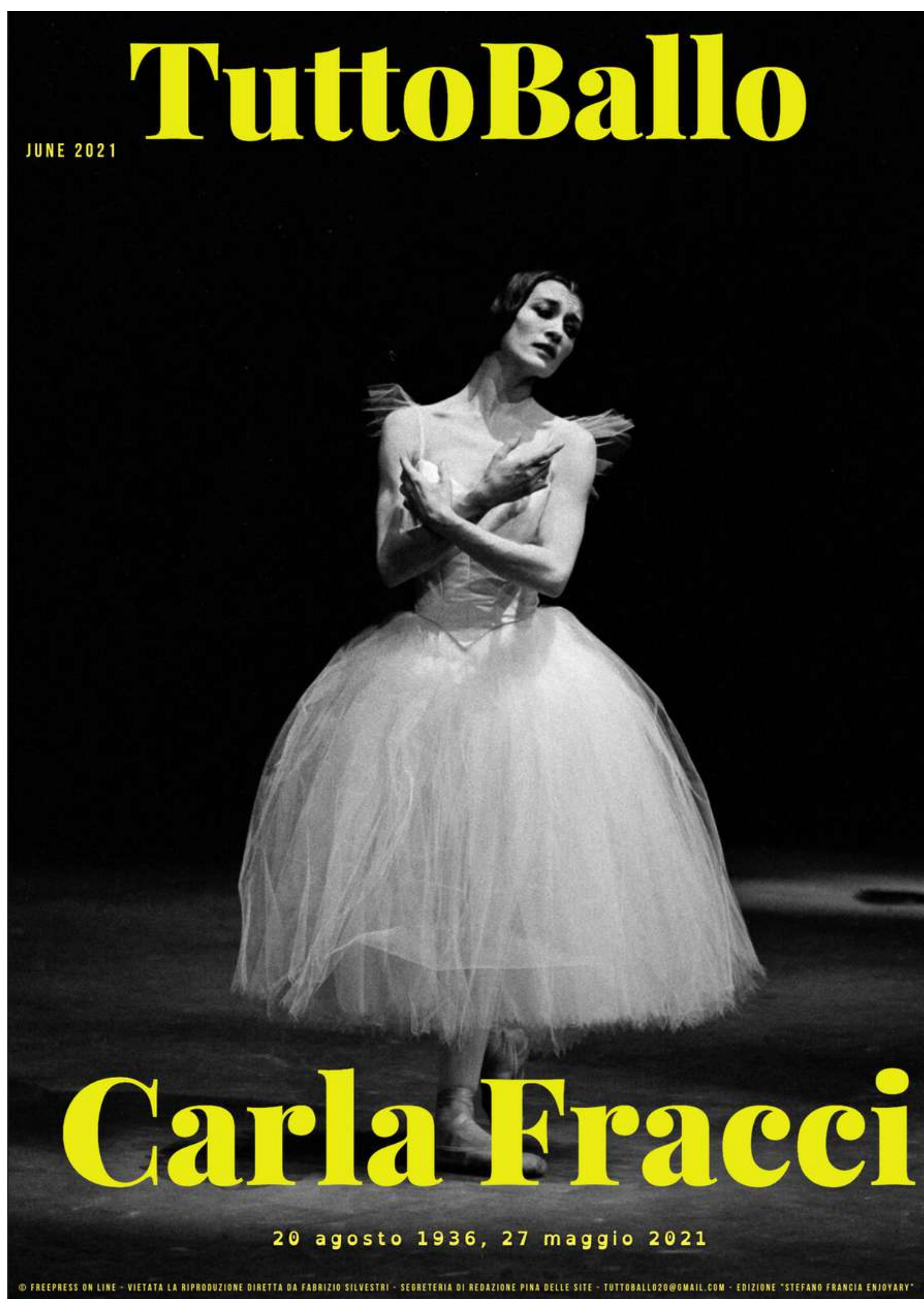
TuttoBallo

JUNE 2021



Carla Fracci

20 agosto 1936, 27 maggio 2021



TuttoBallo20 - June 2021

In copertina : **Carla Fracci** , **Giselle 1964**, photo di **Erio Piccagliani**

TuttoBallo20 - June 2021.

Editore "Stefano Francia" EnjoyArt

Direttore - Fabrizio Silvestri

Vice direttore - Eugenia Galimi

Segretaria di redazione - Pina delle Site

Redazione - Marina Fabriani Querzè

hanno collaborato: Maria Luisa Bossone, Antonio Desiderio Artist Management, Giovanni Fenu, Mauri Menga, Sandro Mallamaci, Walter Garibaldi, Giovanni Battista Gangemi Guerrera, Lara Gatto, Patrizia Mior, Danilo Pentivolpe, Assia Karaguiozova, Federico Vassile, Elza De Paola, Giovanna Delle Site, Jupiter, Francesca Meucci.

Foto: Luca Bartolo, Elena Ghini, Cosimo Mirco Magliocca Photographe Paris, Danilo Piccini, Luca Valletta, Raul Duran. Foto concesse da uffici stampa e/o scaricate dalle pagine social dei protagonisti.

Le immagini e le fotografie qui presentate, nel rispetto del diritto d'autore, vengono riprodotte per finalità di critica e discussione ai sensi degli artt. 65 comma 2 e 70 comma 1bis della Lg. 633/1941.

É vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma.

É vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dal direttore. I collaboratori cedono all'editore i loro elaborati a titolo gratuito.

Testata giornastica non registrata di proprietà: ©ASS: **Stefano Francia EnjoyArt** per contattare la redazione **TuttoBallo20@gmail.com**



Contro Copertina

Cari amici e lettori, questo un mese in cui siamo lieti di darvi belle notizie: la macchina dei vaccini è partita in modo efficiente, dunque stiamo pian piano tornando alla normalità, giungo è anche un mese in cui, purtroppo, nel mondo dell'Arte, abbiamo assistito alla perdita di grandi Maestri...

Ci addolora tra questi, la scomparsa recente di Carla Fracci, l'icona della danza che ha rappresentato l'Arte tersicorea non solo in Italia, ma nel mondo intero. Noi vogliamo ricordarla così, come amava apparire, con il suo tutù e le sue scarpette, che con leggiadria ed eleganza si esibiva in modo sublime sulle punte.

Ma, per noi dell' "Associazione Stefano Francia EnjoyArt", questo è un numero particolare anche per un altro motivo ...

Il nostro caro Maestro Coreografo Stefano Francia, avrebbe compiuto 60 anni il 18 giugno, lasciandoci il 1 giugno di 5 anni fa ...

A distanza di 5 anni dalla morte del Maestro Stefano Francia un ricordo da parte della redazione di TuttoBallo.



A Te ...

Te che non ho mai visto,

Te di cui non ho mai conosciuto i pensieri,

Te di cui mai ho udito la voce, le parole,

Ti ho però conosciuto attraverso gli occhi dell'Amore di Chi Ti ha amato ed ancora Ti custodisce con lo stesso Amore nel proprio esistere, nel proprio mondo, in tutto ciò che fa, che pensa, che crea ...

Non siamo lontani ... ora ci divide solo un velo trasparente che Tu riesci a penetrare attraverso la luce dei tuoi occhi e ci guardi, ci sorridi, ci parli, anche se noi non riusciamo ancora a vedere e sentire oltre quel velo, che un giorno diventerà trasparente per tutti.

Ti sono grata, perché hai dato Amore a chi voglio bene ... continua a dargliene, anche se da una dimensione diversa ... fa' in modo che lo percepisca, che possa sentirti vivo, vicino, anche se al di là del velo.

Continua a guardarci, a sorriderci, a parlarci ... insegnaci ciò di cui abbiamo bisogno, perché al di là del velo che ci divide, si è più forti, più vivi di noi che soffriamo le nostre fragilità, che non accettiamo la separazione da chi si ama ... noi a cui non è dato vedere oltre il velo.

Sia sempre forte e luminosa la luce dei tuoi occhi, perché possa guidarci nei momenti scuri,

e fa' che chi Ti ama possa riconoscerla nell'abbraccio di un raggio di sole che gli bacia la fronte ogni mattina ... sarà quello il bacio che gli dai al di là del velo!



Addio Carla,

Regina della danza

di Caterina Pizzo

Gilbert Keith Chesterton, scrittore e giornalista britannico, nato sul finire del 1800, coniò il seguente aforisma: “La ragione per cui gli angeli sanno volare è che si prendono con leggerezza”. Oggi l’angelo della danza per antonomasia, l’étoile Carla Fracci, si è aggiunta ad una schiera di illustri predecessori che di fatto hanno plasmato l’abilità tersicorea globale. Inutile domandarci chi ne raccoglierà la pesante eredità o struggerci dell’infimo livello culturale nel quale si è purtroppo piombati, per il sol vezzo italico di non riconoscere mai i meriti altrui ma di inquadrarne solo le ombre, mettendole pervicacemente in risalto. Carla Fracci ha danzato per le Compagnie più illustri, quali London Festival Ballet, il Royal Ballet, lo Stuttgart Ballet, il Royal Swedish Ballet e l’American Ballet Theatre, rappresentandoci al meglio e nel miglior modo possibile. Anche se “TuttoBallo” giustamente si occupa di questo, adesso la galleria di “opinionisti” d’acatto di cui sono piene le televisioni è intenta a studiarne le gesta su Wikipedia, riportando grossolani errori ed inesattezze abbastanza urticanti. Lasciamoli al loro “lavoro” peraltro ben retribuito e concentriamoci invece su di un aspetto poco conosciuto della sua carriera. Tutti riconosciamo in Carla Fracci il valore di danzatrice, dalla Scala ai maggiori Teatri al mondo. In pochi però si sono soffermati sulla bravura d’attrice. Era il 1982 e Rai Due, in prima serata presentò lo sceneggiato “Verdi” sulla vita del celebre compositore. La serie, in nove puntate, per la regia di Renato Castellani e con interpreti quali Burt Lancaster, Daria Nicolodi, Adriana Innocenti, Lino Capolicchio e Milena Vukotic fu una smisurata produzione internazionale che vide oltre la Rai, anche Antenne 2 (Francia), Bavaria Film (Germania), BBC (Regno Unito) e la Svezia. Protagonista femminile assoluta, lei, Carla Fracci, nome altisonante che portò in dote il concreto interesse da parte delle nazioni sopracitate. Il ruolo riservatole fu quello basilare di Giuseppina Strepponi, seconda moglie, confidente ed amica di Giuseppe Verdi. E la magistrale prova recitativa, lasciò davvero stupefatti, oltre ad incantare con la levità dei passi, trasmise partecipazione ed emotività con una grazia recitativa impareggiabile. Segno che il danzatore, così come chiunque s’impegni a diffondere l’arte, non debba essere confinato in sterili steccati, potendo diventare invece, valore aggiunto per le molteplici forme di espressione che decidano di nutrirsi attraverso la sua anima. Carla Fracci aveva lo spirito immacolato e il corpo lucido e inalterato di una ragazza.

Quando saliva sul palco accadeva sempre la stessa cosa: fin dal suo primo ingresso si veniva trasportati in una dimensione di assoluto coinvolgimento e gioia. La storia di Carla Fracci è forgiata da studio e determinazione ed il suo elevato standard artistico, può essere applicato a qualsiasi mezzo, dal momento che non si è occupata di tecnicismi ma ha operato, consapevolmente, nel pieno rispetto del linguaggio universale, aggiungendovi grazia, semplicità e verità. In leggerezza.

ADDIO MAESTRO.

Il nostro ricordo dedicato a Franco Battiato di Giovanna Delle Site.

Franco Battiato, ci hai insegnato l'amore puro, l'esperienza interiore, l'universalità dello spirito al di là di ogni credo, il valore della natura. Continuerai ancora ed ancora a parlarci nella lingua degli angeli, la musica... e le tue parole non smetteranno mai di accarezzare le nostre anime

"La vita non finisce

È come il sogno

La nascita è come il risveglio

Finché non saremo liberi

Torneremo ancora

Ancora e ancora"

...

"Lascia tutto e seguiti"

...

"Ed è in certi sguardi che s'intravede l'infinito"

...

*"Peccato che io non sappia volare, ma le oscure cadute
nel buio mi hanno insegnato a risalire"*

...

"La stagione dell'amore viene e va

All'improvviso senza accorgerti, la vivrai, ti sorprenderà

Ne abbiamo avute di occasioni

Perdendole, non rimpiangerle, non rimpiangerle mai"

...

*"Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore. Dalle
ossessioni delle tue manie. Supererò le correnti
gravitazionali. Lo spazio e la luce per non farti
invecchiare. E guarirai da tutte le malattie. Perché sei un
essere speciale. Ed io, avrò cura di te"*

Grazie MAESTRO. Ora spetta ad ognuno di noi valorizzare questa eredità unica e preziosa .



Vaccino e Sport

di Eugenia Galimi
vice direttore

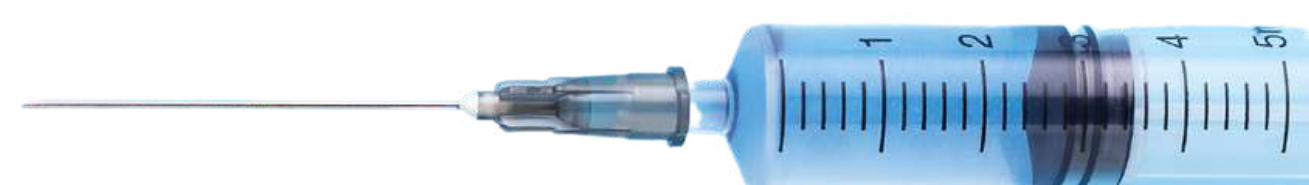
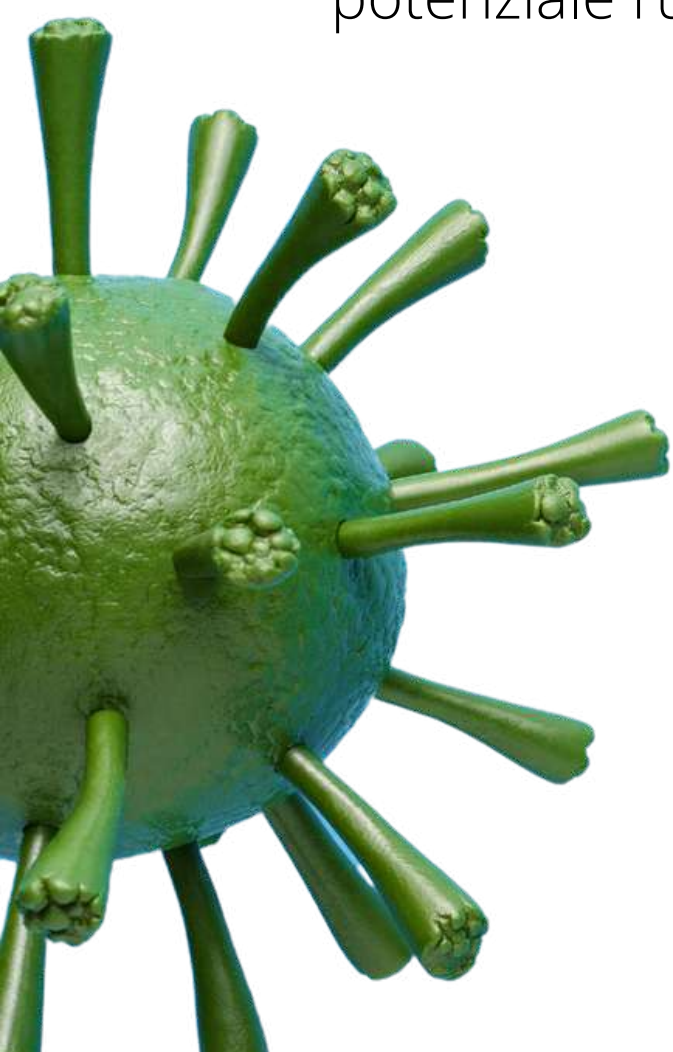


Sui vaccini recentemente sviluppati contro l'infezione da virus SARS-Cov-2 si ripongono molte speranze per ridurre i contagi COVID-19 ed ottenere l'immunità di gregge, questo perché si spera di tornare ad una vita "normale" nel prossimo futuro. Tuttavia, ci sono diverse questioni irrisolte riguardo all'effettiva efficacia della vaccinazione in scenari di vita reale, specialmente a medio e lungo termine; oggi, insieme, cercheremo di dare risposta alla domanda: l'attività fisica è un aiuto alla vaccinazione contro COVID-19? Questa domanda nasce dalla potenziale variabilità interindividuale delle risposte immunitarie indotte (esempio: dai vaccini) che oggi diventa un tema centrale, con numerosi fattori (modificabili o meno) che influenzano l'efficacia della vaccinazione. Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che lo stile di vita (e quindi anche l'esercizio fisico) è uno di questi fattori. Sebbene non siano stati condotti studi specifici con i vaccini COVID-19, l'esperienza di precedenti programmi di vaccinazione (in particolare l'influenza) suggerisce che la pratica regolare dell'esercizio fisico potrebbe essere una strategia efficace per aumentare le risposte degli anticorpi prodotti a seguito del vaccino. Ad esempio, i giovani atleti hanno un aumento più pronunciato dei linfociti T e degli anticorpi neutralizzanti dopo la vaccinazione antinfluenzale rispetto a persone non sportive della stessa età. Esistono anche prove di un effetto benefico negli adulti più anziani. Nello specifico, uno studio condotto sulle donne cinesi anziane molto attive (> 65 anni) che hanno camminato di più, 18.509 passi/giorno in media, nelle settimane successive alla vaccinazione. In queste donne si è registrata una migliore risposta immunologica rispetto alle loro coetanee meno attive. Allo stesso modo, gli anziani che si sono allenati nello sport per 17 o più anni, hanno avuto una risposta anticorpale più alta alla vaccinazione antinfluenzale rispetto agli individui di pari età non allenati. Uno studio del 2009 su persone con età media di 70 anni che, erano precedentemente sedentarie e avevano scarse risposte al vaccino antinfluenzale, ha rilevato che quelli che hanno intrapreso un percorso di allenamento cardiovascolare di intensità moderata (3 sessioni a settimana fino a 60 min. al giorno), hanno mostrato marcati miglioramenti nella sieroprotezione influenzale durante l'intera stagione influenzale rispetto all'altro gruppo.

Siamo arrivati al tema centrale del nostro articolo: l'attività fisica è un aiuto alla vaccinazione contro COVID-19? Garantire l'efficacia e la sicurezza della vaccinazione contro il Coronavirus è fondamentale, in particolare per i segmenti di popolazione più vulnerabili come gli anziani fragili. Anche se questi individui saranno probabilmente tra i primi a essere vaccinati, le prove fino ad oggi suggeriscono un'elevata efficacia della maggior parte dei vaccini COVID-19 solo negli individui giovani adulti, mentre sono disponibili prove più scarse per le due categorie principali di persone destinatarie della vaccinazione: anziani fragili e adulti con comorbidity multiple. Sebbene a questo punto non ci siano prove sufficienti per discernere se questi soggetti potrebbero presentare una risposta anticorpale inferiore alla vaccinazione COVID-19, i dati precedenti suggeriscono un'influenza negativa dell'età sull'efficacia della vaccinazione antinfluenzale (cioè, 11% tra gli individui di età ≥ 65 anni vs 52% in quelli di età compresa tra 50 e 54 anni). A questo proposito, la graduale compromissione del sistema immunitario con l'età (detta "immunosenescenza") può essere attenuata dalla stimolazione indotta dall'esercizio fisico regolare. Il nostro consiglio è quello di svolgere esercizio fisico regolarmente durante tutta la settimana.

Ma in questo articolo però vogliamo andare oltre, perché si deve sapere che uno stile di vita fisicamente attivo previene l'immunosenescenza attraverso diversi meccanismi: infatti in molti studi è emerso che gli anziani fisicamente attivi hanno un minor numero di cosiddetti linfociti T "senescenti" (cioè linfociti esausti che possono portare all'insorgere di virus) e più linfociti T rispetto alle loro controparti sedentarie. Pertanto, l'attenuazione dell'immunosenescenza indotta dall'esercizio potrebbe aiutare a migliorare le risposte immunitarie alla vaccinazione mantenendo il pool di cellule T periferiche e la loro capacità di rispondere ai nuovi antigeni del vaccino. Possiamo affermare che l'esercizio fisico, se eseguito con l'intensità corretta, è un valido aiuto al nostro sistema immunitario e di conseguenza può modulare meglio la risposta indotta dal vaccino. Però sono necessarie ulteriori ricerche per confermare se, a parte la pratica regolare dell'esercizio nelle settimane o nei mesi precedenti, anche l'esercizio eseguito nelle ore precedenti la vaccinazione COVID-19 possa migliorare le risposte immunitarie. Infatti, sarebbe interessante determinare se un singolo periodo di esercizio eseguito immediatamente prima di somministrare la prima dose di vaccino potrebbe essere vantaggioso. In particolare se, ad esempio, si scoprisse che aumenta i titoli anticorpali a livelli paragonabili a una seconda dose in soggetti non allenati, ciò potrebbe risparmiare un gran numero di fiale di vaccino in modo che possano essere somministrate a molte più persone senza indugio.

Vorremmo terminare questo articolo con un prezioso consiglio perché, oltre alla vaccinazione, l'attuale pandemia ci ha insegnato l'importanza delle misure preventive sullo stile di vita. Sono infatti necessari non solo l'allontanamento sociale, una buona igiene e le chiusure forzate, ma anche l'esercizio fisico, che non è solo sicuro, ma ha anche un potenziale ruolo preventivo, soprattutto per i gruppi più vulnerabili.



ATTUALITÀ

Alessandra Ferri: "Con l'Heure Exquise celebro 40 anni di carriera."



Photo LoRes_ASH



Photo LoRes_ASH

Con "L'Heure Exquise", basato su "Oh, les beaux jours" (Giorni felici), uno dei momenti più alti del teatro di Samuel Beckett, Alessandra Ferri celebra i quarant'anni di carriera interpretando un ruolo significativo, giusto e emozionante per l'artista che è ora: Winnie, la ballerina "âgée" immaginata da Maurice Bejart nel 1998 per Carla Fracci che nella sua malinconica solitudine vive nei gioiosi ricordi dei suoi giorni felici.

Il debutto venerdì 4 giugno in prima assoluta al Teatro Alighieri per il Ravenna Festival (repliche sabato 5 e domenica 6). Successivamente L'Heure Exquise andrà in scena il 13 e 14 settembre al Teatro Carignano nell'ambito di Torinodanza, proprio lo stesso festival per cui ventitré anni fa fu creato dal maestro marsigliese.

Willy, il Lui all'epoca impersonato da Micha van Hoecke e ora da Carsten Jung dell'Hamburg Ballet di John Neumeier, è un ex-partner di Lei, sommersa non dalla famosa collina di sabbia, ma da una montagna di vecchie scarpette da punta (foto di copertina).

Un altro personaggio femminile per Alessandra Ferri, come Virginia Woolf, Eleonora Duse e Léa di Chéri, tutte donne eccezionali che appartengono a questo capitolo della sua vita.

Nel 2021 sono quarant'anni da quando sono entrata al Royal Ballet a Londra iniziando così il mio viaggio artistico. Per celebrare e festeggiare con il pubblico questo traguardo, cercavo un ruolo significativo, mai interpretato, giusto ed emozionante per l'artista che sono ora. Riordinando il mio archivio ho trovato una pagina che parlava di un lavoro di Maurice Béjart basato su uno straordinario testo di Samuel Beckett: "Giorni felici". Un caso? Mi piace pensare piuttosto a un "segno", una concatenazione di date, anniversari, emozioni: ho scoperto che nel 2021 saranno sessant'anni da quando Beckett scrisse il famoso play. Il ruolo della protagonista, immaginato da Béjart nel 1998 per Carla Fracci è assolutamente fantastico, la sua Winnie è una ballerina "âgée" che, nella sua malinconica solitudine, vive nei gioiosi ricordi dei suoi giorni felici. il suo Willy, all'epoca interpretato da Micha van Hoecke, è un suo ex-partner e la famosa collina di sabbia che la sommerge è una montagna di vecchie scarpette da punta. Dopo la creazione a Torino il balletto è stato rappresentato raramente, proprio perché ha bisogno di due interpreti che sappiano essere, come erano Carla e Micha, ballerini/attori con un lungo vissuto artistico. Non ho avuto dubbi, ho sentito che era quello il ruolo che cercavo.

Per me un altro personaggio femminile, come sono state Virginia Woolf, Eleonora Duse e la Léa di Chéri, donne straordinarie che appartengono a questo secondo capitolo della mia vita.

Alessandra Ferri



Photo LoRes_ASH

Antonio Desiderio

il manager internazionale di opera e balletto, e nostro collaboratore è stato nominato nuovo co-direttore artistico del Dance Open America al fianco della fondatrice Debora Marquez.



Tra i grandi annunci del settore della danza, questo è sicuramente uno dei più sorprendenti: Antonio Desiderio, uno dei maggiori manager di danza e balletto, da anni top level del settore coreutico, è stato nominato nuovo Co-Direttore del Dance Open America Live, il prestigioso concorso internazionale di danza d'America tra i più importanti della danza. Ricordiamo che il manager italiano era già stato special guest nella giuria del concorso 2021, che si è svolto interamente in streaming a causa della pandemia da covid-19.

"Ricevere questa nomina è stato per me un sogno che si realizza: è un grande impegno ed una responsabilità che affronterò nel migliore dei modi. La nostra missione, mia e di Deborah Marquez, sarà quella di consentire ai migliori ballerini di diventare interpreti innovativi e qualificati, consentendogli di raggiungere il loro pieno potenziale e dando possibilità di lavorare con altri ballerini, coreografi, maitre e registi. Lo scopo è quello dell'amore per questa forma d'arte, preservando e sviluppando il patrimonio della danza e la cultura della libertà di espressione", queste sono state le prime emozionanti dichiarazioni di Antonio Desiderio, pieno di gioia per l'importante nomina. Dance Open America Live sarà finalmente un ponte per collegare ballerini di tutto il mondo, una piattaforma per esprimersi, promuovere e scoprire i nuovi talenti e permettersi di esibirsi in uno dei luoghi più ambiti: l'America.

"Sono estremamente felice di annunciare ufficialmente che Antonio Desiderio è il nuovo Co-Direttore di Dance Open America Live. Insieme lavoreremo per lo sviluppo dei talenti della danza di tutto il mondo" dichiara Deborah Márquez, fondatrice e direttrice artistica di Dance Open America Live. Dance Open America Live è il brand di una delle più importanti competizioni internazionali che da sempre punta sulle nuove generazione di ballerini, sinonimo dell'intento di voler unire persone di tutte le culture ed etnie.

Congratulazioni dalla redazioni di TuttoBallo.

Scomparso Raimund Hoghe,



protagonista del Tanztheater di Pina Bausch

Il coreografo e ballerino tedesco Raimund Hoghe, tra i protagonisti di spicco del Tanztheater, che ha lavorato come drammaturgo per la grande coreografa tedesca Pina Bausch, è morto all'età di 72 anni. Eclettico scrittore, giornalista, sceneggiatore, coreografo e drammaturgo, Raimund Hoghe è stato considerato dal "New York Times" come "il coreografo amante del romanticismo e della bellezza". Iniziò la sua carriera come giornalista per poi assumere il ruolo di drammaturgo per Pina Bausch e la sua compagnia Tanztheater di Wuppertal dal 1980 al 1990. La sua carriera di ballerino e coreografo era iniziata nel 1992 e nel 1994 firmò la prima coreografia.

Acclamato a livello internazionale, è noto per le sue reinterpretazioni del repertorio di balletto classici come "L'Après-midi". Ha ricevuto numerosi premi a livello internazionale come il Premio francese della critica nel 2006 per "Il lago dei cigni" e il Dancer of the Year 2008 da parte rivista "Ballettanz". Tra le sue creazioni "Boléro Variations", spettacolo personalissimo che prende come pretesto la celeberrima musica reinterpretata in chiave moderna da Maurice Ravel. E' autore anche di "Another Dream", trilogia intima sul passato della Germania del '900. Con "Pas de deux" ha reso omaggio al tradizionale passo a due del balletto classico. Creato nel 2011 e rappresentato in prima assoluta nello stesso anno al Théâtre de la Cité Internationale di Parigi, "Pas de deux" è un dialogo tra Raimund Hoghe e il suo alter ego Takashi Ueno che gioca sulle differenze e sulle affinità, sulle somiglianze e sulle deviazioni, attraverso gesti speculari e movimenti intimamente radicati nella formazione professionale e nella storia personale e culturale dei due danzatori

Spazi pubblici e salute

di Sandro Mallamaci

Un accostamento forse scontato, ma non troppo, vedendo quale attenzione è riservata dalle amministrazioni pubbliche a questo tema, preso atto che per spazio pubblico, spesso e volentieri, si intende semplicemente un'area libera più o meno attrezzata per essere fruita dal cittadino.

È invece acclarato da sempre che l'aria aperta, ovviamente pulita, è fonte di benefici sulla salute pubblica.

Ma tali benefici si ottengono attraverso la pianificazione di diversi obiettivi, con alla base un programma di coinvolgimento degli individui finalizzato all'educazione alla salute fisica e sociale, capace di generare una comunità sensibile a questi temi e che, quindi, richiede il soddisfacimento di questi bisogni.

Gli spazi urbani, pertanto, dovrebbero essere pensati proprio nell'obiettivo di andare incontro alle aspettative dei cittadini che hanno sempre più fame di spazi dove poter socializzare e vivere in maniera sana. Compito degli amministratori locali è, quindi, quello di favorire processi di programmazione e progettazione partecipata, recependo le istanze provenienti direttamente dalla collettività, coinvolgendo principalmente anche gli attori del settore sportivo, sia nel processo di ideazione che di realizzazione degli interventi. La sensibilità delle diverse amministrazioni locali ha invece prodotto trasformazioni urbane molto diversificate. Accanto a città ridisegnate attraverso il recupero di molti spazi inutilizzati, attrezzati per essere non soltanto luoghi di aggregazione ma anche di pratica sportiva, vi sono molte realtà che hanno invece creduto di dover lasciare l'iniziativa al privato cittadino o, al massimo, si sono dotate di infrastrutture che, pur essendo di proprietà pubblica, vengono date in gestione a soggetti privati.

Gli spazi non si usano per attività diverse da quelle per cui sono stati progettati. Se una piazza è stata pensata per essere solo una piazza, con le caratteristiche progettuali (dimensionali, dei materiali, dell'ubicazione) proprie di una piazza, sarà complicato poterle attribuire ulteriori funzioni, specie se particolari.

Le iniziative, seppur lodevoli, di molte amministrazioni locali di cercare di coinvolgere la cittadinanza in occasioni di pratiche sportive più o meno spontanee, dando in uso spazi pubblici non perfettamente attrezzati ed idonei, dimostrano quanto forte è la domanda di questi bisogni e quanto, di contro, spesso è mancata una visione lungimirante nel progettare e sviluppare le città.

In questi giorni, in cui finalmente allo sport è stato dato il via libera, molte sono le iniziative di tante amministrazioni finalizzate alla concessione in uso gratuito di spazi pubblici all'aperto, previa manifestazione di interesse da parte di soggetti appartenenti a determinate categorie.

Basta scrivere sui motori di ricerca le parole “manifestazione interesse spazi aperti sport” e si apre un mondo di iniziative, non tutte uguali, ma con un comune denominatore: lo sport.

E si scopre come l'estate è vista come occasione per ricominciare a praticare sport in sicurezza all'aperto e soprattutto per ritornare a socializzare. Per questo molte giunte comunali hanno approvato bandi per una manifestazione di interesse, rivolti in primo luogo al mondo dello sport, per l'uso di spazi aperti e quindi per lo svolgimento di attività presso aree verdi pubbliche e spazi, più o meno attrezzati, in forma libera.

La ripresa delle attività sportive potrebbe quindi segnare una tappa importante nel processo di trasformazione del territorio attraverso le sinergie tra Comuni, enti di promozione sportiva e società sportive, riconoscendo a queste un ruolo ed una funzione importante nelle decisioni che riguardano il mondo dello sport, visto non solo come attività agonistica ma come mezzo per promuovere stili di vita sani, socializzazione e come prevenzione di patologie legate alla sedentarietà e all'alimentazione scorretta.

Le offerte proposte dalle tante amministrazioni sono, comunque, molto diverse, sia per quantità di spazi disponibili, sia per tipologie. Aggiungerei che sono molto diverse anche le sensibilità.

Qualcuno potrebbe pensare alla distanza culturale tra il nord e il sud; ma forse alla base c'è anche una enorme distanza tra le risorse economiche a disposizione dei diversi territori che hanno determinato differenze evidenti nella offerta di opportunità di usi di spazi pubblici.

Al nord città con tante infrastrutture pubbliche, al sud città con minore disponibilità per abitante.

E pensare che il sud ha dalla sua il clima.

La realtà è che non basta avere il sole e il mare per vivere una vita sana, ma è importante poter praticare attività sportiva, possibilmente in spazi idonei: e questo in alcune realtà dell'Italia meno attenta risulta molto difficile. Colmare questa distanza non è impossibile. Non sono necessarie ingenti risorse economiche per trasformare piccoli pezzi di territorio in aree idonee alla pratica sportiva. Serve solo la buona volontà di chi amministra che deve però avere una giusta sensibilità verso questi temi. Compito delle diverse realtà del settore, in possesso delle opportune competenze, quello di sollecitare le figure istituzionali ad intraprendere le relative iniziative, nell'interesse dell'intera collettività.

L'occasione di queste chiusure imposte e adesso delle riaperture forse servirà a far cambiare idea a molti amministratori, finora poco sensibili verso questi temi, facendo capire a tutti che la salute pubblica è strettamente collegata alla possibilità di poter praticare sport, per tutti i cittadini, di ogni fascia di età e non soltanto a livello agonistico.

"Inteatro Festival" danza senza confini Con 12 odici compagnie e 150 spettacoli.

La rinascita inizia anche nelle Marche, a partire dal 4 giungo e fino al 13 entra in scena "Inteatro Festival" tra Polverigi e Ancona. La storica rassegna torna in grande stile. Il debutto del 4 a Villa Nappi di Polverigi, è affidato alla danza italiana, con lo studio di Ludovico Paladini 'Tales of FreeDoom', performance che esplora le possibilità di movimento attraverso materiali di recupero e permette allo spettatore di entrare in un universo di immagini e suoni che mutano e si alternano in uno cambiamento costante; la prima nazionale de 'Il mondo altrove' di Nicola Galli, creazione coreografica in forma di rituale danzato che celebra secondo una logica scenica il moto di un mondo inesplorato, tra danze sciamaniche e teatro No giapponese; un focus su Alessandro Sciarroni, Leone d'Oro alla Biennale Danza nel 2019, storicamente prodotto da Marche Teatro, artista poliedrico e internazionale che presenta nel parco di Villa Nappi tre sue creazioni: 'Turning Orlando's version' (il 4), 'Dialogo terzo: In a Landscape creato con Collettivo Cinetico (il 5) e 'Save the last dance for me' (il 6). Nella prima Orlando rimanda ad una ciclicità tonda, ad una trasformazione circolare, come nel romanzo di Virginia Woolf. Poi ancora due spettacoli che giocano con lo spazio urbano: 'Sanpapiè', con il site specific itinerante ABIT_Open Sky, un viaggio personale nello spazio pubblico con i danzatori che si muovono in funzione dello spazio e del piccolo gruppo di spettatori che si trova ad essere, inconsapevolmente, parte del disegno coreografico, e l'installazione-spettacolo di Alessandro Carboni 'As if we were dust', trasposizione sulla scena dell'insieme di forme, pattern e dispositivi che regolano la città contemporanea in quanto corpo fluido, entità stratificata dove si intrecciano sistemi di relazione in continuo divenire.

Da lunedì 7 "Inteatro festival" si sposta ad Ancona, nei vari spazi del Teatro delle Muse. C'è il mix di circo contemporaneo, danza e arti visive del Duo Kaos, con la prima nazionale di 'Horizonte', capace di creare atmosfere oniriche che trasportano lo spettatore in un viaggio poetico nei luoghi perduti della memoria. Due gli spettacoli della compagnia Sotterraneo. Il primo è la durational performance 'Europeana', in cui l'attore Fabio Mascagni legge per intero il testo di Patrik Ourednik sulla storia europea del XX secolo accompagnato da 100 brani musicali, uno per ogni anno del '900. Un software traduce in diretta il racconto in codice binario, un linguaggio considerato potenzialmente universale. Audio e traduzione vengono registrati su un supporto che sarà conservato in una capsula del tempo nel luogo in cui accade la performance. Il secondo è l'anteprima di 'Atlante linguistico della Pangea', in cui decine di vocaboli sono stati discussi con persone madrelingua, per ricavarne una traccia per uno spettacolo che mette in scena le parole stesse. L'11 e il 12 tutta l'attenzione sarà per la formazione AzkonaTolozà e il loro spettacolo in prima italiana 'Teatro Amazonas'. Attraverso una serie di protagonisti, luoghi e racconti, tutti uniti dal medesimo desiderio di grandezza, AzkonaTolozà propone una testimonianza che attraversa gli ultimi cinque secoli della storia del territorio amazzonico brasiliano. Le loro ultime creazioni convergono nella rilettura della storia ufficiale e nella successiva creazione di documentari pensati per il palcoscenico, intendendo come palcoscenico non solo un teatro, ma anche il salotto di una casa o una immensa distesa di sale su un altopiano.

Per questa edizione 2021 di Inteatro Festival sono presenti dodici compagnie, che porteranno in scena tredici titoli, di cui otto produzioni (sei prime nazionali). Spettacoli in dieci spazi per 158 repliche.

INTEATRO festival

4 - 13 GIUGNO 2021 POLVERIGI ANCONA



15. FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA

BIENNALE DANZA 2021

di Assia Karaguiozova

La Biennale di Venezia simboleggia la Cultura. Rappresenta l'Arte senza confini, in tutte le sue forme di espressione. Resta essere la 'tangibile' dimostrazione, in un mondo sempre più virtuale, che la creatività è esigenza, vocazione.

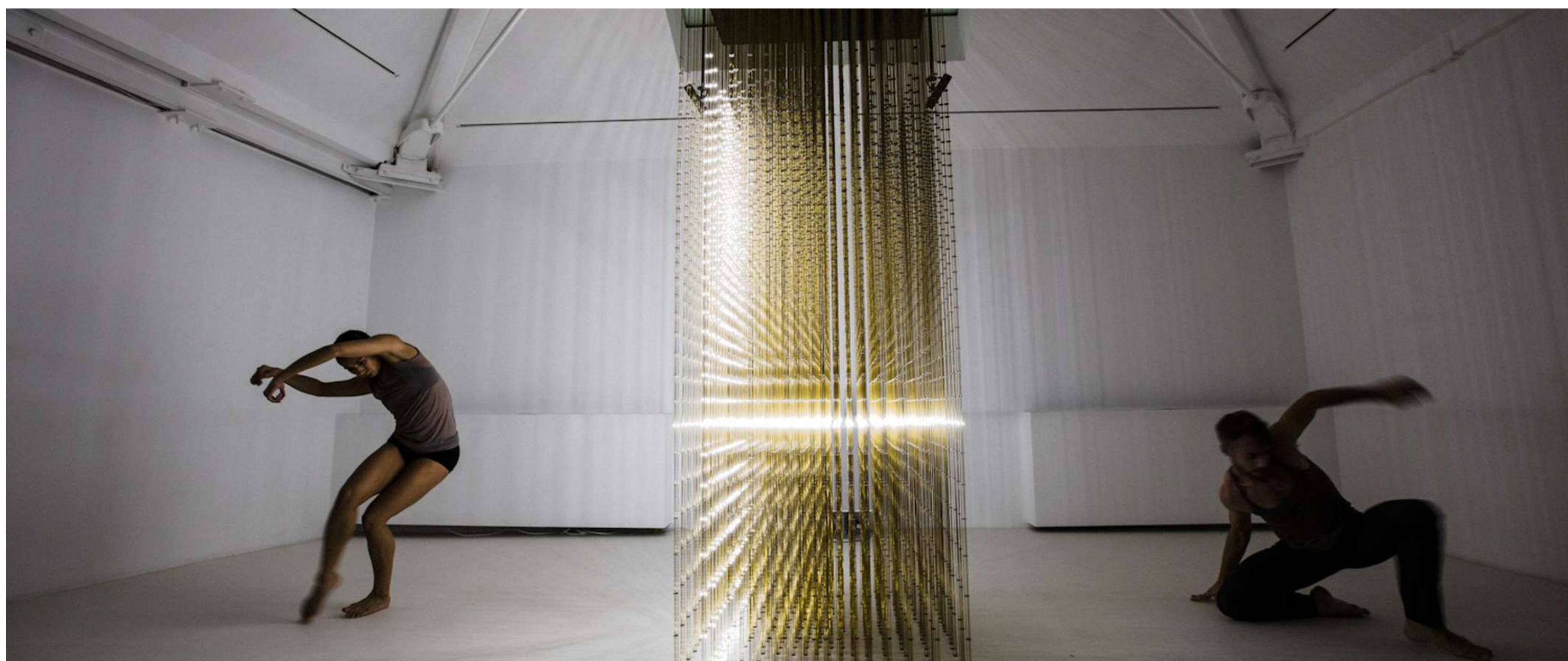


Ritratto di Mikhail Baryshnikov e Jan Fabre ©Phil Griffin



Germaine Acogny - foto dello spettacolo Somewhere at the Beginning / ©Antoine Tempé

Spettacoli dal vivo. First Sense. L'Arte è Essere. Costruisce ideali e abolisce appartenenza nazionali e credo. Fa sognare.



Random International / Wayne McGregor - foto della performance Future Self / © Ravi Deepres



Pam Tanowitz Dance - foto dello spettacolo New Work for Goldberg Variation / ©Erin Baiano



Bereishit Dance Company - foto dello spettacolo Judo / ©Robert Torres



Xiexin Dance Theatre - foto dello spettacolo Entropy / ©Hu Yifan

Ennio Morricone diceva che la colonna sonora di un film è giusta quando accompagna la trama in modo perfetto, senza accorgersene della presenza. Valida considerazione anche per un meccanismo complesso che organizza in sintonia eventi, premi, concorsi, iniziative interattive che coinvolgono il pubblico.

La Danza è Tatto, un contrasto reale al mondo effimero. 'Provo gratitudine quando tocco qualcuno', dice Susan Sontag. La Fotografia - parte integrante del progetto. La creatività della visione racconta l'espressione. La talentosa Mary McCartney accompagnerà in loco l'intero percorso, catturando i movimenti.



Olivier de Sagazan - foto dello spettacolo La Messe de l'Âne (The Donkey's Mass) / ©Alain Monot

L'abbinamento con la Biennale di Architettura: dimostrazione che non ci sono limiti per spaziare. Christo & Jeanne Claude impacchettavano opere d'Arte, trasformando le idee in soggetti architettonici, ma soprattutto in grandi diffusori di comunicazione internazionale. Colore, Immaginazione, Libertà, Luce, Movimento.

6 donne e una valigia rossa

di Patrizia Mior

Capelli raccolti in una lunga coda alta, occhi color miele contornati da uno smokie eyes che li rende più profondi, incorniciati da un mascara "effetto ciglia finte"... (la commessa della profumeria in cui l'ho preso dice che funziona...mah!), zigomi accarezzati da un velo di fard sulla pelle colorata di luna, orecchini, rossi, con un lungo pendente che termina leggero sulle spalle, da cui parte un'ampia scollatura, pudica ma profonda quanto basta per lasciare immaginare. Un velo di rossetto sulle labbra, e un sorriso malizioso, sono pronta, avvolta in una tuta in gessato che cinge la vita evidenziando un lato B che ahimè... per quanto faticosi coprendolo sotto strati di vestiti... non posso nascondere. Suona il campanello... ritiro frettolosamente i trucchi, sollevo un po' il seno facendo un ampio respiro, fiero tirando indietro le spalle e guardando il mio profilo nello specchio, con la mano poggiata sulla bocca dello stomaco... sono emozionata, tra poco arriveranno... Il suono del campanello interrompe improvvisamente la voce di Nina Simone che in sottofondo accompagna le mie "prove generali" davanti allo specchio... (non fate quella faccia che vi vedo... tutte facciamo le prove allo specchio, non giudicatemi!!!)

Eccole, le mie meraviglie... Marilena, Raffaella, Laura e Sonia... appena apro la porta non riusciamo a contenere la gioia nel vederci, le abbraccio quasi come se non volessi lasciarle andare, avvolte nei loro cappotti, mentre l'aria che profuma ancora di inverno ci pizzica le guance dall'ingresso, che per la fretta di stringerci abbiamo lasciato spalancato! Le faccio accomodare, ridiamo, scherziamo... l'aria è carica di aspettative per queste Spice Girls della provincia di Varese che hanno deciso di fare una "reunion" un po' diversa dal solito... Le nostre risa, rumorose, ansiose e felici... si interrompono all'arrivo della Star della nostra serata..

Alessandra, una donna stupenda, minuta, con un sorriso materno e rassicurante che arriva ai sensi ancor prima dei suoi occhi grandi e dei suoi morbidi capelli bruni... le sue scarpe rosse che avvolgono i suoi piccoli piedi e il suo segno distintivo... una Valigia Rossa! Aiuto lei con la valigia, liberandola dall'incomodo e dandole il tempo di accomodarsi e conoscere le altre "Spice", apro la bottiglia di vino che aspettava solo il suo arrivo... e la guardo, dall'altra parte della stanza... già perfettamente a suo agio scambiandosi sorrisi e battute con le mie donne... Eh sì, tutte abbiamo un gruppo di amiche con il quale ci sentiamo libere di essere noi stesse al di sopra di ogni pregiudizio, amiche con le quali aprirsi, sapendo di non essere giudicate, donne fragili come noi, ma che sanno essere come vele gonfie di vento a favore e zavorre capaci di frenarci per non farci scivolare nei nostri pensieri Ecco, queste sono esattamente le mie donne! Siamo donne totalmente diverse, apparentemente non abbiamo nulla in comune, se non la nostra voglia di sorridere insieme e il nostro coraggio nell'affrontare le nostre fragilità.....





Laura, ragazza divenuta donna che, dopo aver imparato ad amare se stessa si sta preparando a ricevere di nuovo amore, Marilena, fragile, apparentemente emotiva, (per chi non la conosce).. con forza tale da spostare le montagne quando si tratta di proteggere la sua famiglia, Raffaella, dolce e timida all'inizio, di gran carattere, rigogliosa e inconsapevolmente bella come i suoi stessi fiori, Sonia alla ricerca di se stessa, che a volte si contraddice per paura di non riconoscersi più nei suoi stessi sentimenti, impulsiva e dolce... e infine.. io, riflessiva, saggia, a volte cinica e disillusa, innamorata dell'amore e della vita e... narratrice di questa nostra storia... Noi, sedute intorno ad un tavolo, con il nostro bicchiere di vino tra le mani, pronte a scoprire cosa nasconda la misteriosa Valigia Rossa di Alessandra, tutte a fissare quella valigia con il fermento di quando da piccole si aspetta mezzanotte per aprire i regali di Natale, e lei, esattamente come la prima volta che l'ho conosciuta, non delude alcuna aspettativa, dolce e premurosa nell'illustrare tutte le meraviglie nascoste dentro il suo "scrigno segreto".. Insieme abbattiamo il pregiudizio legato all'orientamento sessuale, all'età, al sesso, sia esso di coppia, singolo o di gruppo, lo fa in maniera talmente elementare e materna da farci riconnettere all'emozione legata alla voglia di condividere il piacere, (con noi stesse o con il partner), più che al piacere stesso...

Ci fa abbattere quei muri che per molte persone ancora sono presenti e instillati nella propria cultura, quella che per anni ci ha legato al sesso connesso alla sola riproduzione, quella che per anni ci ha chiuso in un libro di medicina classificandoci sotto il termine di "parossismo isterico"... E, ci fa capire, che quella stessa cultura che per anni ci ha fatto sentire sminuite, oggi, in maniera più consapevole, può farci crescere. Ci ritroviamo nei suoi racconti e nei nostri, più donne e più consapevoli, del resto, essere donna non è un concetto "esclusivista", non siamo solo le ammaliatrici dei racconti dei libri di storia, possiamo essere sia "Cleopatra", sia la ragazza delle saldature di "flashdance", possiamo essere "baby" di "dirty dancing" e "Anastasia", nella stanza dei giochi, in attesa di "Mr. Grey", possiamo essere fragili e seduttrici, dolci e misteriose, serie ed ironiche nell'affrontare la nostra intimità e possiamo giocare con la seduzione, anzi Dobbiamo!... Possiamo costruire i nostri punti di forza, sulle ceneri delle nostre ombre, possiamo pretendere il nostro piacere e scegliere al contempo di volerlo condividere..

È questa la cosa bella di una esperienza "Valigia Rossa", ridere, giocare, scoprire e scoprirsi, e capire... come la consapevolezza di noi stesse sia davvero l'unica grande arma di seduzione che abbiamo, come conoscerci meglio e scoprire quello che davvero per noi rappresenta il "piacere", lasciando a noi il compito di interiorizzarlo emotivamente, in una esperienza finalmente soggettiva e connessa al nostro vissuto. Molti pensano che queste serate siano goliardici momenti tra donne, remake di "addii al nubilato", vissuti o meno, credetemi.. non è solo questo, si ride, e tanto anche... ma la cosa più bella di queste riunioni, a parte il dolore addominale dovuto alle risate, è la riscoperta di noi stesse e dei nostri risvegli, è la voglia di mettersi in gioco, è un viaggio con destinazione seduzione e sensualità.. è arte! Alessandra con noi è stata davvero fantastica, ha usato parole semplici per arrivare al cuore (e non solo) delle sue "Spice Girls".. fiera e materna la nostra donna minuta dal cuore grande e una Valigia Rossa... Amica, madre, consulente... e soprattutto... Donna al servizio delle Donne.

Ah, dimenticavo.... Volete sapere cosa c'era nella valigia rossa? Chiamate Alessandra Riva o cercate il suo profilo instagram/FB... mica posso dirvi tutto io...

FEDERICO CASADEI

"TROVARMi NEL POSTO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO"



intervista di
Giovanni Battista Gangemi Guerrera

Sei partito dall'Italia che eri giovanissimo. Come è stato intraprendere la tua carriera di danzatore all'estero?

A 20 anni è iniziato il mio rapporto lavorativo con "Emanuele Soavi INcompany" a Colonia, dopo aver conosciuto il coreografo Soavi nei miei due anni di formazione a Reggio Emilia in "Agora Coaching Project" di Michele Merola ed Enrico Morelli. Avevo già ottenuto il mio primo contratto all'estero a soli 19 anni e, oltre che alla fortuna del trovarmi nel posto giusto al momento giusto, devo sicuramente ringraziare di avere avuto un'ottima preparazione. Quando si è così giovani, la possibilità concreta di raggiungere presto una propria indipendenza lontano da casa facendo il lavoro per cui ci si è sacrificati una vita intera, è un grande stimolo ad andare avanti.

Dalla compagnia di Merola in Italia alla compagnia in Germania. Quali differenze tra la tua Nazione di origine e la terra che ti ha adottato?

Sono sempre stato molto fortunato nelle mie personali esperienze lavorative sia in Italia con Merola, nel percorso di perfezionamento e come guest nella sua compagnia, sia in Germania con Emanuele Soavi INcompany con cui collaboro dal 2013. La differenza principale sta nel supporto dello stato e quella, duole dirlo, è abissale, basti guardare come sono stati gestiti i ristori durante la pandemia. Anche in tempi "normali", in Italia con l'arte tendenzialmente si sopravvive a malapena, sono tutti mossi da grande passione ma manca il supporto concreto economico per poter produrre, specie per emergenti e realtà minori. La Germania ha, invece, molto a cuore tutto il settore degli artisti, sia per quanto riguarda quelli nei teatri sia per chi, come me, è libero professionista.

Da quando lavori in Germania hai fatto parecchie tournée.

Quali sono i prossimi obiettivi e le prossime mete?

Quest'estate, sempre con Soavi, inizieremo a lavorare per una nuova grande produzione in collaborazione con l'opera di Colonia e la filarmonica di Duisburg che avrà la sua prima a Settembre. È un progetto rinviato dall'anno scorso a causa, appunto, della pandemia e, dopo mesi di digitalizzazione e streaming, non vedo l'ora di tornare in scena con un pubblico "vero" ad applaudire.

Cosa ti manca della tua città Ravenna?

Quando si è giovani ed ambiziosi la tua città ti va troppo stretta, quindi non ho mai sofferto troppo il distacco da Ravenna. Devo dire che l'apprezzo molto di più ora, specie il mare d'estate nelle prime ore del mattino.

Spiegaci le differenze che hai trovato nello studio della danza in Italia e quello che hai e che stai vivendo in Germania.

La formazione in Italia è eccellente da un punto di vista di tecnico. Grazie ai miei studi a Ravenna presso "Cecchetti Academy" e a Reggio Emilia, non mi sono mai sentito in difetto rispetto ad altri colleghi, anzi, l'italiano è quasi sempre riconosciuto come danzatore virtuoso pressoché ovunque nel mondo. Quello che manca in Italia è la cultura della scena libera, spesso considerata anche dagli insegnanti stessi come ultima scelta per un allievo qualora non riuscisse ad entrare in un teatro. Qui in Germania, come anche in altre università della danza in Europa, un qualunque studente viene formato e preparato in diverse discipline al punto di essere in grado di scrivere un proprio concetto per eventualmente produrre un proprio lavoro alla fine del suo percorso di studi, avendo così la possibilità di esprimersi come artista completo.



BRIGITTA BOCCOLI

"DA QUANDO HO INCONTRATO STEFANO
ORFEI IL CIRCO È LA MIA CASA."

di Walter Garibaldi

Brigitta Boccoli, carriera iniziata in fasce, tra pubblicità e film firmati dal Maestro del cinema Horror Lucio Fulci, ha sempre trovato modo e maniera di far parlare di sé, evitando sensazionalismi ed uscite ad effetto, tenendo però alto il baluardo della grazia e dell'eleganza, insita nel DNA di una figura amata, dolce ed armoniosa.

Tant'è che oggi come allora, l'attenzione nei suoi confronti continua ad essere alta, vuoi per il privato caratterizzato da uno splendido matrimonio con Stefano Orfei, vuoi per il lato professionale che in quest'ultimo anno e mezzo l'ha comunque privata purtroppo (causa lockdown) del tendone più conosciuto d'Europa "Il Circo Moira Orfei".

Chiudere tutto indistintamente, è stata forse la mossa più giusta?

Tenere chiuso aiuta la pandemia a non espandersi, grandi addensamenti come quelli delle gradinate circensi che possono radunare pubblico superiore alle mille unità è preferibile e condivisibile evitarli. Certo, meno contagiati ma qualcuno potrebbe compiere azioni peggiori spinto dalla tragedia globale e non nascondo la mia preoccupazione. Noi non lavoriamo dal 24 febbraio del 2020 e non abbiamo ancora idea di quando potremo riaprire.

Aiuti governativi mai arrivati, artisti circensi provenienti da molteplici nazioni tornati nelle loro dimore, animali da accudire, seguire e preservare, un periodo non facile.

Gli animali non è che si possono abbandonare e nessuno di noi ha questa intenzione, lavoro o non lavoro bisogna provvedere ai loro bisogni. Abbiamo sempre un pool di veterinari e personale affidabile preposto a questo ma rappresenta un naturale costo e per quanto sia tutto così complicato, facendo enormi sacrifici, ancora riusciamo a garantire la necessaria copertura. Il danno è culturale e psicologico, per quanto si cerchi di fruire lo spettacolo in altre forme, la magia di quello dal vivo è ineguagliabile, un momento di coesione unica che nello stesso istante ha la capacità di nutrire cuore e mente.



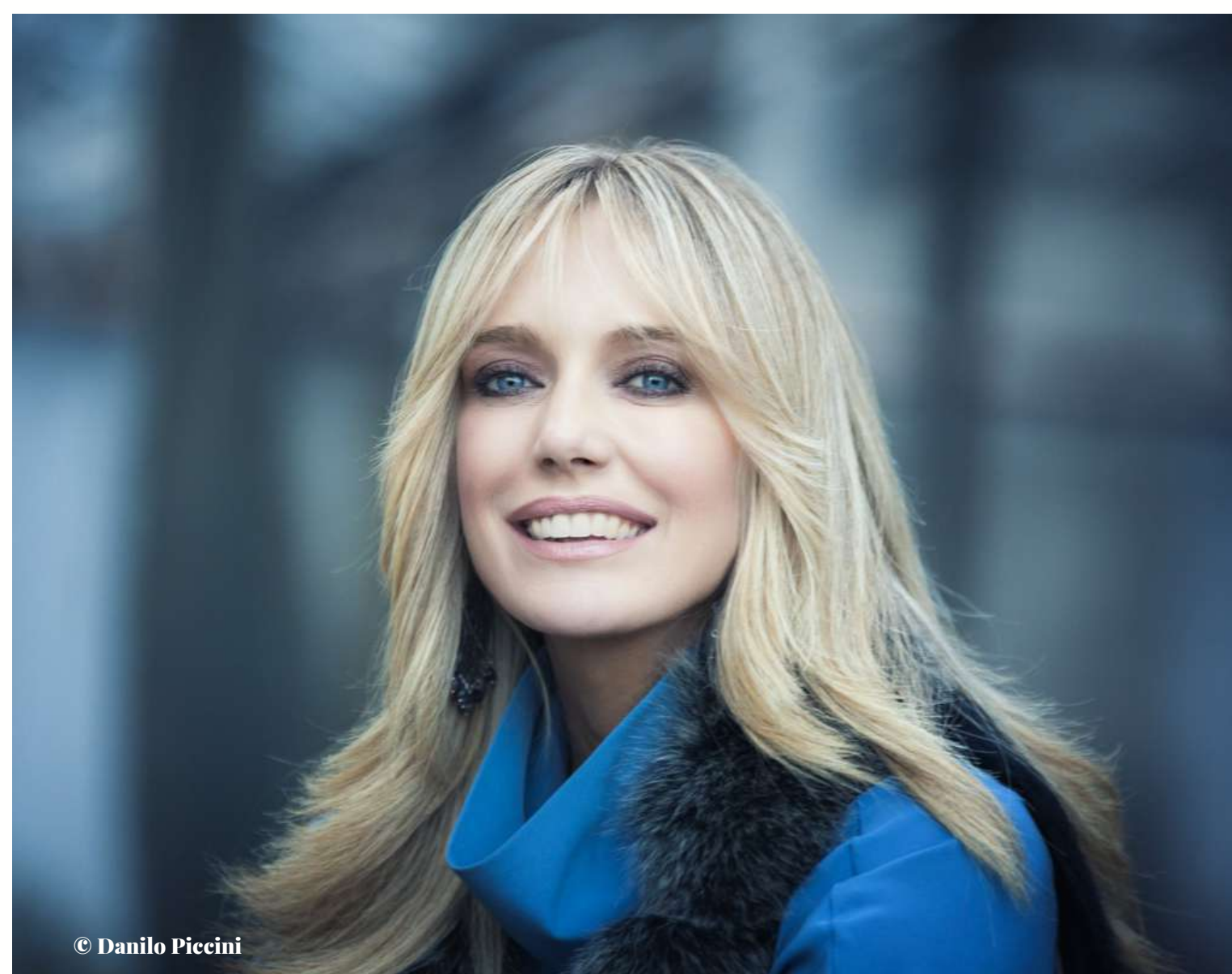


Operi praticamente fin da bambina, prima la pubblicità, poi i film da protagonista, da adolescente tanta televisione. E negli ultimi tempi tanto Circo, Cinema e Teatro. Tra le innumerevoli esperienze nell'ampio settore dello spettacolo ne hai una che ricordi con particolare affetto? E quali i sogni professionali da raggiungere?

Le trasmissioni che più mi sono rimaste nel cuore sono "Domenica In" che mi ha dato la popolarità e dove ho conosciuto tante persone dello spettacolo con cui ancora oggi sono rimasta amica e certamente "Reality Circus". Reality Circus era divertente e particolare e lì ho conosciuto Stefano Orfei Nones, mio marito e di conseguenza sono arrivati gli amori più grandi: i nostri figli Manfredi e Brando.

Che cosa auguri all'Italia?

Di scrollarsi di dosso questo pessimismo cosmico che non ci fa avanzare di un passo. Sarà anche l'eredità del genio di Leopardi ma non possiamo più permetterci d'immobilizzare una nazione come la nostra che potrebbe davvero donare una prospettiva di vita diversa ai suoi abitanti ed ai tanti simpatizzanti che arrivano dall'estero. Il mio augurio è che la classe politica si faccia da parte e torni a far respirare un popolo che lo merita. Lo dico da sempre, non c'è una sola regione dal Molise alla Basilicata, alla Valle D'Aosta, alla Sicilia, alla Sardegna, al Lazio, alla Lombardia, al Piemonte, alla Puglia, dove la natura non sia straordinaria, dove non si mangi divinamente, dove le attrattive dell'arte non si esprimano con prepotente ed indiscutibile bellezza. Valorizziamoci, lo dobbiamo a chi ci ha preceduti e a chi arriverà.



PETRA CONTI



L'étoile internazionale Petra Conti, Principal dancer del Los Angeles Ballet, già prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano e del Boston Ballet, si racconta al direttore Fabrizio Silvestri.

Salve Petra, tu sei nata ad Anagni e ti sei diplomata all'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Come nasce la passione di una bambina di provincia?

La mia passione è nata come una vera e propria vocazione, come un richiamo interiore: dal coraggio di ascoltare il proprio cuore, dalla voglia di andare lontano, dal desiderio di diventare "qualcuno" un giorno...

I sogni di Petra bambina si sono tutti realizzati?

Direi proprio di sì e, per di più, i miei sogni si sono realizzati prima del previsto! Credo molto nei sogni, nella visualizzazione dei desideri, nella legge dell'attrazione. Ma credo anche nel duro lavoro: ho sempre saputo che sarebbe toccato a me seminare bene se avessi voluto raccogliere buoni frutti in futuro. Ciascuno di noi, del resto, è l'artefice del proprio destino e della propria felicità.

Tu hai danzato nei migliori teatri al mondo... qual è stato il palcoscenico che ti ha dato maggiore soddisfazione?

Senza dubbio il Teatro Bolshoi di Mosca. Forse, anche perché è stato il palcoscenico sul quale sono stata promossa Prima Ballerina del Teatro alla Scala, insieme a Eris Nezha che, di lì a qualche anno, sarebbe diventato mio marito. Si era appena chiuso il sipario dopo la nostra ultima recita di Sogno di una notte di mezza estate, quando l'allora direttore del Corpo di Ballo del teatro scaligero, Mahar Vaziev, ci nominò proprio in palcoscenico... Una soddisfazione doppia, una gioia inaspettata ma desiderata da sempre.

Nella tua carriera hai danzato al fianco di artisti del calibro di Roberto Bolle, Ivan Vasiliev, Massimo Murru - per citarne solo alcuni - ed Eris Nezha, che è diventato poi tuo marito...

Come nasce il feeling tra due ballerini?

Il feeling tra due ballerini nasce da un rapporto di fiducia e stima reciproca. Per me è fondamentale ci sia un'atmosfera serena in sala prove, che ci si confronti liberamente, che si rida e non ci si prenda troppo sul serio. Personalmente, ogni prova e ogni spettacolo al fianco di un grande danzatore mi arricchisce sia come persona che come artista.

Per le tue eccezionali doti interpretative sei stata soprannominata "l'Anna Magnani del balletto" dalla rivista Panorama; che effetto ti fa essere paragonata ad un mostro sacro del cinema internazionale?

Essere definita "l'Anna Magnani della Danza" è il complimento più bello di sempre, l'onore più grande, ma anche una bellissima responsabilità. La Magnani è un mito per me, un punto di riferimento costante per i miei ruoli drammatici. La sua veracità e la sua passione interpretativa sono una fonte di ispirazione inesauribile.



Nel 2013 accetti l'invito ad unirti al Boston Ballet (USA) in qualità di Principal Dancer fino alla stagione 2017-2018, e poi Guest Principal Dancer al Los Angeles Ballet(USA) dove sei impegnata tutt'oggi. Che ambiente ha trovato?

Lavorare in America è sicuramente molto diverso dal lavorare in Europa. I ritmi di lavoro sono più intensi e la versatilità è la qualità favorita dai direttori. In USA i contratti sono annuali e non esiste il concetto del "posto fisso"; questo fa sì che tutti i membri della compagnia si mettano in gioco ogni giorno per riconfermare il proprio posto. Per questo, anche la produttività è maggiore rispetto all'Europa; nel corpo di ballo l'età media viaggia tra i 22 e i 26 anni e il ricambio generazionale è molto frequente.

In Italia la danza è percepita come un'arte riempitiva, mentre il resto del mondo la considera ancora come Carl Such, ossia la madre di tutte le arti. Come spieghi questo disinteresse italiano verso la danza?

Purtroppo non me lo spiego... Questo è un argomento che mi addolora molto. Credo che spesso manchi l'educazione e la cultura necessarie ad apprezzare la danza. Educare i giovani è il primo passo da fare se vogliamo che le prossime generazioni supportino e amino quest'arte.

A quale ruolo sei maggiormente affezionata, o ti senti più vicina?

Mi sentirei di dire "Giselle", perché è il ruolo per il quale sono ricordata più spesso e che sento più mio. È anche il ruolo grazie al quale è iniziata la mia carriera alla Scala e quello che ho ballato di più in assoluto.

Come hai affrontato questo periodo di isolamento forzato?

In realtà sono stata molto impegnata a coltivare una passione che è nata da qualche anno: l'insegnamento della danza. Sono centinaia le ore che ho trascorso su Zoom, dando lezioni on line a ballerini di tutto il mondo. Durante la pandemia ho perfezionato il mio approccio, il mio stile e il mio vocabolario. Ormai quella di insegnante è diventata la mia seconda professione, assolutamente parallela a quella di ballerina. Insegnare mi dà enormi soddisfazioni e sta contribuendo a farmi diventare un'artista migliore.

Cosa ti manca dell'Italia?

Sicuramente gli affetti... e poi la cucina! Io adoro mangiare, e mangiare di gusto!

Oltre all'attività artistica, dopo aver sconfitto un cancro al rene diagnosticato nel 2016, hai creato il progetto POINTE SHOES for a CURE, raccolta fondi a favore dell'organizzazione non profit CURE Childhood Cancer di Atlanta (USA), volta a sostenere la ricerca per la cura del cancro infantile e a supportare i piccoli pazienti e le loro famiglie... ce ne vuoi parlare?

Questo progetto è nato dal desiderio e dall'obbligo di aiutare chi è stato meno fortunato di me: chi ancora soffre a causa del cancro... Soprattutto i bambini! Credo che i piccoli non meritino di soffrire per una malattia così terribile. Per questo, nel mio piccolo, sto cercando di sensibilizzare la mia community nei confronti di questo male che molto spesso è ancora considerato un argomento tabù. Sostenere il mio progetto è molto semplice: a fronte di una donazione di almeno cento dollari all'organizzazione non profit di cui sono ambassador, il donatore riceve a sua volta in dono come ringraziamento un paio delle mie scarpette da punta autografate, spedite direttamente da me a mie spese. In questo modo, in tre anni e mezzo sono riuscita a raccogliere più di 13,000 \$ che hanno contribuito a finanziare i programmi rivolti ai bambini e alla ricerca scientifica di CURE Childhood Cancer. Questo, ovviamente, è solo l'inizio, ho tanti altri progetti di beneficenza in mente...

Nel libro #DANCER di Deborah D'Orta raccontate stessa. È più facile narrarsi attraverso la scrittura o il ballo?

Sicuramente con il ballo! La danza è la mia lingua madre, è il mio modo di esprimermi, di raccontarmi, il mio mezzo preferito di comunicazione.

**“
La danza è la mia
lingua madre, è il
mio modo di
esprimermi, di
raccontarmi, il mio
mezzo preferito di
comunicazione.**

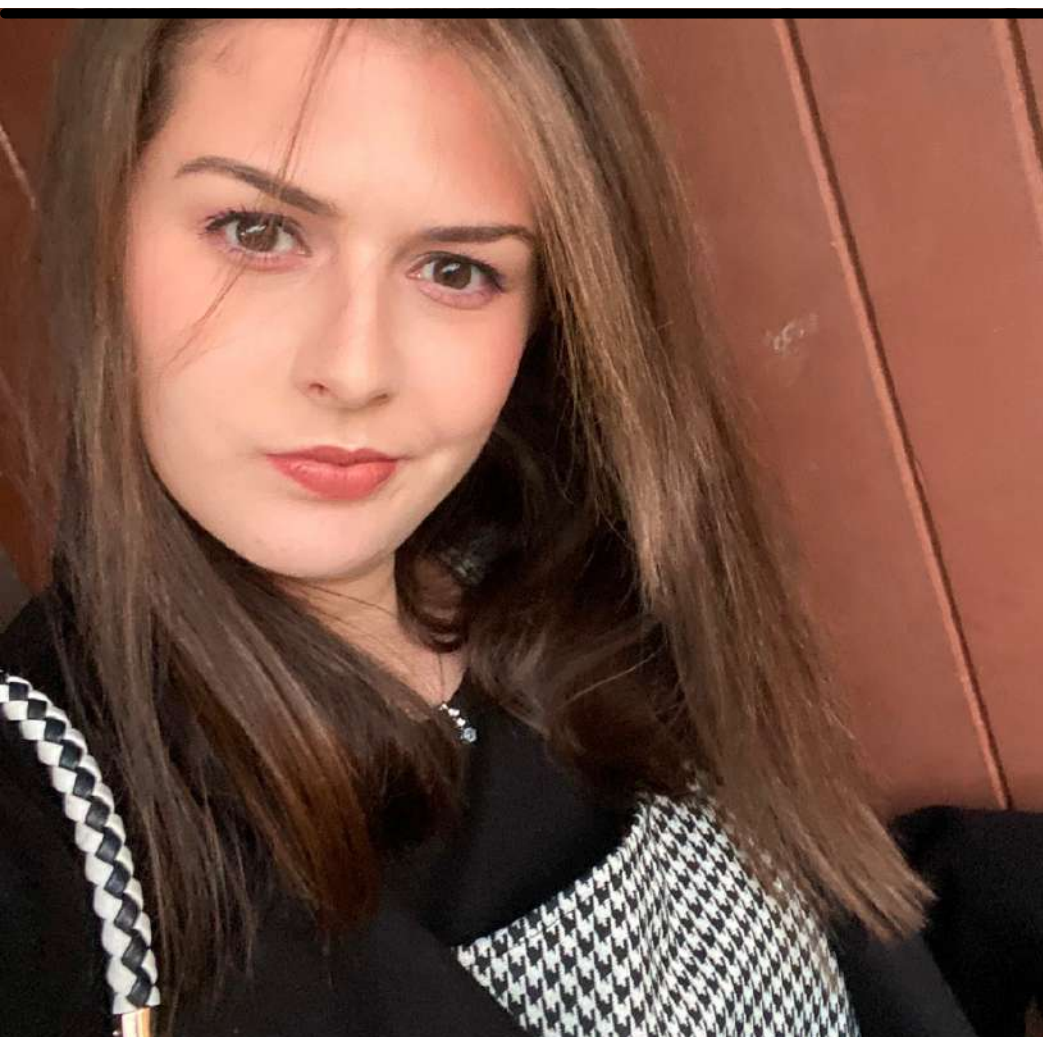
”



SEI GIOVANI ATTORI E UN REGISTA

"IL PRIMO GIORNO"

di
Giovanni Battista Gangemi Guerrera



C'è una categoria professionale che sta già facendo le prove generali di questo secondo atto: le attrici, gli attori, e bene o male chiunque lavori nel settore dello spettacolo. Teatri chiusi, festival annullati, spettacoli saltati, cinema neanche a parlarne, produzioni ferme, produzioni tv così così. Il tutto senza nessuna idea chiara di quando si potrà riprendere a lavorare, quasi certamente tra gli ultimi. E anche a quel punto, chi andrà a teatro? O al cinema? Eppure c'è chi ha scelto, durante questo periodo pandemico, di continuare a seguire il proprio sogno. Imparare a diventare attori. Sono sei ragazzi e ragazze, della Scuola di Recitazione della Calabria, che seguendo le lezioni online, quando è stato possibile anche in presenza hanno concluso il loro percorso di studi durato tre anni. Con loro proviamo a capire come funziona il settore dello spettacolo, cercando di far luce sui reali meccanismi che lo governano e dando qualche consiglio soprattutto a coloro che vogliono iniziare. Sicuramente, essere belli e bravi fa la differenza! L'unico strumento però che garantisce all'artista una carriera lungimirante e sul quale poter fare esclusivo affidamento è la preparazione.

Cecilia Versace, Elisabetta Licastro, Federica Sottile, Ilaria Nucera, Arcangelo Deleo, Tonio Sibio. Per concludere il loro percorso di studi hanno sviluppato e fatto parte da attori, ad un cortometraggio dal titolo “ **Il primo giorno**” con la Regia di **Salvatore Romano** e la collaborazione di un grande Attore **Giorgio Colangeli**. Un corto sostenuto dalla Scuola di Recitazione della Calabria / Associazione Prosopon, Diretta dall'attore Walter Cordopadri e con la collaborazione con il Resort “Uliveto Principessa” nella persona del General Manager Adriano Raso, Comune di Cittanova, il Parco Nazionale dell'Aspromonte, Comune di San Giorgio Morgeto e l'instancabile Eurema.

Cosa ti ha portato a fare l'attrice/attore?

Arcangelo: Non saprei dirlo, non saprei nemmeno dire se farò l'attore nella vita. Direi che mi piace molto avere a che fare con la l'arte, in generale.

Ilaria: Ho conosciuto il mondo del teatro all'età di 10 anni e pian piano ho iniziato a farne parte, prima per gioco ma dopo aver conosciuto una piccola realtà all'interno del teatro Siracusa di Reggio Calabria e dopo aver vissuto e respirato quell'aria per diversi anni, ho capito che questa non poteva essere che la mia strada.

Cecilia: Avendo recitato in alcune commedie con un'associazione per beneficenza, molte persone hanno notato che la mia timidezza spariva quando salivo sul palco, quindi mi hanno spinto a frequentare la SRC, che era nata da poco e da lì è iniziato tutto.

Federica: Ho iniziato dalla Mia Città Messina, frequentando dei laboratori, per poi trasferirmi a Cittanova, in provincia di Reggio Calabria e frequentare la Scuola di Recitazione della Calabria

Tonio: Ho deciso di intraprendere la strada della recitazione perché gli attori sono la rappresentazione delle emozioni e questo mi ha portato ad innamorarmi sempre di più di questo mestiere e ad affrontarlo come si affronta la vita

Elisabetta: Fin da piccolissima i miei mi portavano al cinema, ma la mia passione è nata dopo, quando facevo le medie.

Quali sono state le figure che hanno influenzato la vostra curiosità artistica?

Ovviamente gli insegnati della SRC, per professionalità, serietà ed empatia. Come, anche grandi artisti per esempio Charlie Chaplin primo fra tutti. E tutti coloro che durante il nostro percorso ci hanno seguito

Quali sono le principali difficoltà che si incontrano con il lavoro teatrale? E per il film?

Ilaria: Secondo me nel teatro una delle cose più difficili è essere sempre credibili nonostante le innumerevoli prove. Nel cinema invece credo che una delle cose più difficili sia non perdere la concentrazione durante le lunghe attese.

Cecilia: Personalmente credo che a teatro sia necessario fare molta attenzione all'uso che si fa del proprio corpo, ogni movimento deve essere pulito e finalizzato ad uno scopo preciso. Per il cinema la difficoltà più grande è quella di restare concentrati nonostante l'ambiente circostante.

Come ti sei sentita/o a recitare insieme all'attore Giorgio Colangeli?

Premettiamo che Il Maestro Giorgio Colangeli è il Direttore Didattico della Scuola di Recitazione della Calabria, dove noi ci siamo Format.

Ma, averlo con noi, sul Set, da Attore

Arcangelo: Recitare con Giorgio Colangeli è stato sorprendente. Ti aspetteresti di provare un forte disagio recitando al suo fianco... in realtà è stata un'esperienza fantastica, costruttiva e molto serena.

Ilaria: Ancora molto scossa di aver avuto l'occasione di lavorare con Giorgio Colangeli, tutt'ora non mi sembra vero

Cecilia: E' stato sconvolgente! Quando abbiamo girato la nostra scena insieme è stato capace di trasportarmi davvero nel mondo che tentavamo di rappresentare. Stavamo ballando veramente di gioia e non ci importava del resto. Giorgio Colangeli è una persona meravigliosa, umile e serissima nel suo lavoro.

Federica: Emozioni su emozioni. È una persona ed un artista straordinario. È stata un'esperienza che mi porterò sempre nel cuore.

Tonio: Collaborare con un grandissimo come Giorgio Colangeli è come vincere alla lotteria. Una sensazione e un'emozione indescrivibile. Ti fa sentire a tuo agio e i suoi occhi ti trasmettono il mondo. È immenso artisticamente parlando, ed è grande come uomo. Mi reputo molto fortunato ad avere collaborato con un attore come lui e di aver condiviso questa esperienza con i miei colleghi

Dove vi vedrete tra qualche anno?

Impossibile prevederlo, ci auguriamo in tournée, magari a portare un po' di teatro in giro per L'Italia

Quali consigli suggerite ai ragazzi/e che come voi vogliono diventare attori/attrici?

Ai ragazzi che vogliono iniziare questo percorso consiglio di stare attenti, il periodo di formazione è molto importante non bisogna mettersi nelle mani di chiunque. Studiare e informarsi è la chiave per mettersi accanto delle persone valide. Non smettete mai credere in voi stessi, che è la cosa più difficile. Provate diversi metodi e fidatevi del vostro istinto e degli insegnanti, noi per fortuna li abbiamo incontrati.

Nonostante la vostra giovane età. Vi sentite più a vostro agio sul set di un film o di un palcoscenico?

Cecilia, Federica, Ilaria e Tonio sono attratti da tutto quello che riguarda il mondo dello spettacolo , anche se il palcoscenico li emoziona di più. Invece Arcangelo ed Elisabetta sono più attratti dal Set.

Come è stato conoscervi e vivervi all'interno della scuola di recitazione della Calabria?

Abbiamo conosciuto delle bellissime persone all'interno della scuola.

Ci sentiamo fortunati ad aver conosciuto una realtà come quella della SRC, e questo merito lo devo soprattutto ai miei colleghi, perché fin da subito siamo stati tutti accomunati dalla serietà, dalla voglia di imparare, di studiare e anche di divertirci. Sono nate anche belle amicizie, per lo studio non è essenziale ma ci ha permesso di vivere in un clima sereno.

Ci vogliamo bene e ci sentiamo fortunati di esserci conosciuti in questo contesto. abbiamo appreso tantissimo, tutti insieme. Difficilmente dimenticherò gli anni alla Scuola di Recitazione della Calabria.

GI NO

LABATE

COREOGRAFO



ANTONIO DESIDERIO
ARTIST MANAGEMENT

Caro Gino grazie per questa tua intervista. Raccontaci un po' del tuo passato. Tu vieni dalla Calabria e di strada ne hai fatta tanta! Raccontaci i tuoi esordi...

Grazie a voi per avermi dedicato questo spazio". Sì, sono di origini calabresi, ho trascorso i primi 20 anni della mia vita nella città di Reggio Calabria. Inizialmente le mie passioni giovanili erano soprattutto orientate al mondo dello sport più che all'arte; per anni, infatti, mi sono dedicato a livello semiprofessionale all'atletica leggera, al calcio, al rugby e, per ultimo, alla pallavolo. All'età di 21 anni, affascinato dalle coreografie che arricchivano gli show in prima serata sulle reti televisive italiane, decisi di dedicarmi allo studio della danza. Dopo un breve periodo di studi all'interno di una scuola privata della mia città, determinato più che mai ad intraprendere questa carriera, decisi di trasferirmi a Roma dietro prezioso consiglio di Lino Vacca. Arrivato a Roma, le prime esperienze furono soprattutto in TV come danzatore in trasmissioni quali Noi no con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, Non stop con Enzo Trapani, C'era una volta con le coreografie di Don Lurio, ed altre ancora. Sempre a Roma, continuai a studiare danza nella scuola di Gianni Notari e Vilma Battaferano; successivamente ottenni l'ammissione all' Accademia Nazionale di Danza, all'epoca diretta dalla Sig.ra Giuliana Penzi, ed entrai, già grande, al terzo corso. Chiaramente, inizialmente, non fu semplice ritrovarmi in classe con i ragazzini, ma la mia determinazione e forza di volontà mi aiutarono a non mollare ed a proseguire con fiducia lungo il mio percorso.

La formazione di quegli anni derivò tutta dalle lezioni tenute da Zarko Prebil, Clarissa Mucci, Sabine Le Blanc e dalla Direttrice Giuliana Penzi di cui conservo un bellissimo ricordo.

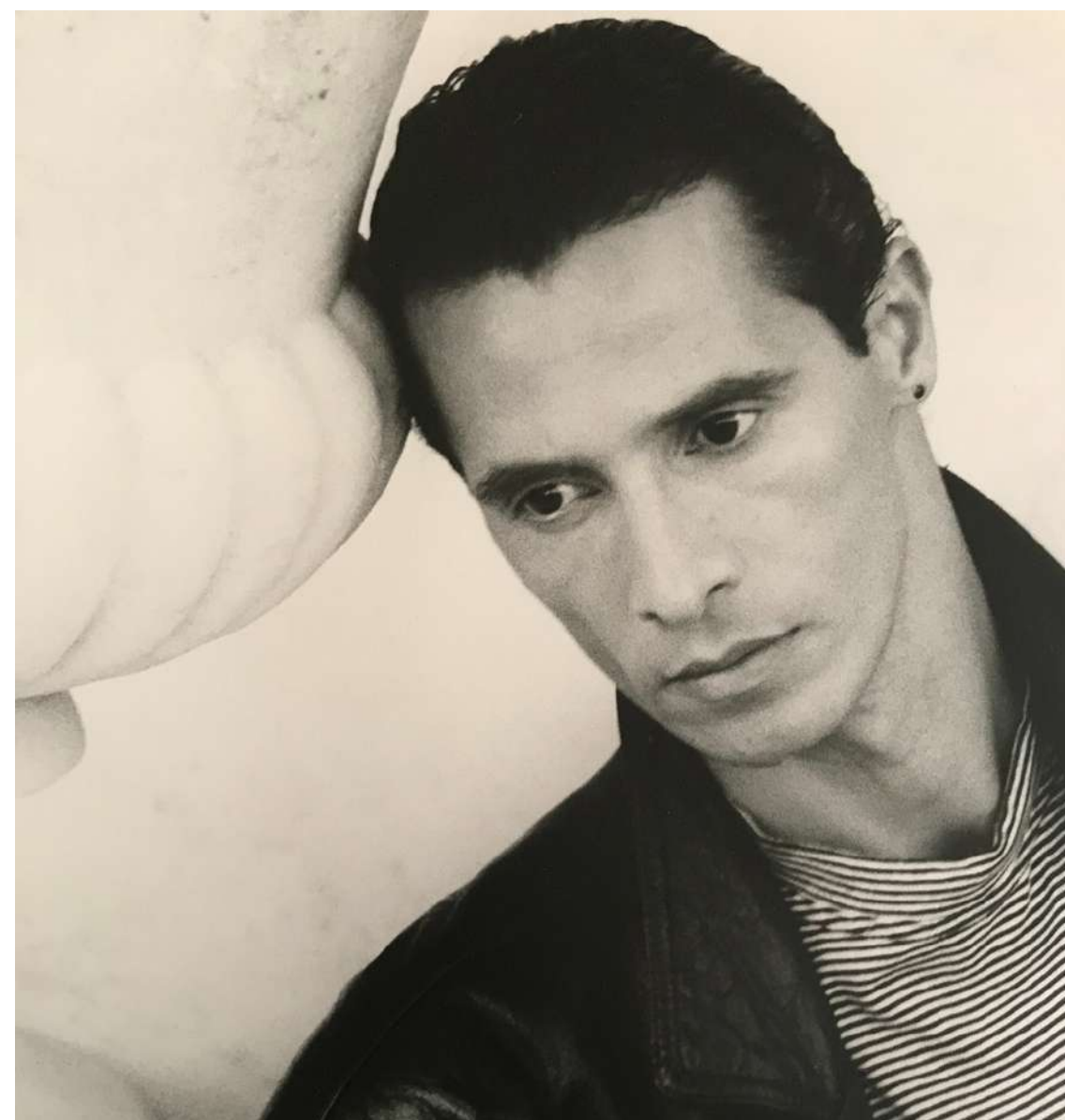
Arrivi nel mondo del teatro. Quale fu l'esordio? Cosa ricordi?

All'interno dell'Accademia ebbi la grande opportunità di accompagnare lo studio con l'esperienza di palcoscenico all'interno del gruppo stabile; danzai, dunque, il repertorio classico in ruoli da solista sotto l'ineguagliabile guida del Maestro Zarko Prebil. Le tournéee realizzate con il gruppo stabile mi diedero la possibilità di danzare accanto a prime ballerine ospiti ed étoile internazionali come Elisabetta Terabust, che ricordo con grande affetto ed ammirazione. Durante il periodo di studio in accademia ebbi l'opportunità di lavorare come aggiunto nel corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, rivestendo anche ruoli da solista e danzando in balletti come Marco Spada, Lago dei cigni, Bergkristall, Bella addormentata a fianco di Rudolf Nureyev, Francesca Zumbo, Carla Fracci e Gheorghe Iancu. Successivamente, nell'estate del 1982, danzai nella compagnia di Renato Greco partecipando ad una tournée internazionale.

Nel settembre del 1982 entrai a far parte della compagnia del Teatro Maggio Musicale Fiorentino, prendendo parte a produzioni classiche e contemporanee, rivestendo ruoli da solista e primo ballerino. In questi anni ebbi la grande opportunità di lavorare con coreografi di fama internazionale quali Peter Schaufuss, Oscar Araiz, Eugene Poliakov, Mario Pistoni, Flemming Flindt e danzando accanto a Carla Fracci, Rudolf Nureyev, Sylvie Guillem, James Urbain. Fu proprio durante l'esperienza fiorentina che avvertii l'esigenza di dedicarmi alla coreografia e, infatti, esordii partecipando alla bottega coreografica di Grassina presentando Giulietta e Romeo oggi su musica di Gustav Mahler, interpretata da Antonella Cerreto e Massimo Andaloro; lo stesso evento vide la partecipazione di coreografi all'epoca già noti come Egon Madsen, Luc Bouy, Rino Pedrazzini.

Arriva poi il mondo della Tv. Quali differenze hai avvertito tra questi mondi?

Dopo i primissimi esordi in TV nel 1977, negli anni 88 e 89 ho danzato in Fantastico 9 e 10 con le coreografie di Franco Miseria. Ho lavorato anche per Serata D' Onore come danzatore e per Umbria Fiction, in qualità di assistente alla coreografia con Gino Landi. La danza in TV a quei tempi era una danza diversa da quella di oggi. Passavamo ore ed ore in sala prove provando le coreografie e nei momenti di pausa ci divertivamo con i colleghi mettendoci alla prova con sfide tecniche tra piroette e salti. Era un ambiente molto stimolante e ho ricordi piacevoli. Le coreografie erano costruite bene ed incorniciate perfettamente da scenografie che completavano con gusto e armonia il tutto. Erano gli anni della bella danza in TV con protagonisti danzatori forti e completi. Il teatro ha una magia e un'atmosfera diversa; l'odore, l'adrenalina prima di andare in scena e lo scambio di emozioni continue tra noi artisti ed il pubblico è sicuramente qualcosa che ti completa e soddisfa maggiormente come artista.



Tutte le esperienze che ho vissuto sia in teatro che in Tv sono state importanti per me e le rifarei con lo stesso spirito ed entusiasmo di allora, ma con l'esperienza di oggi, probabilmente, gestirei i rapporti umani e le vicende spiacevoli, perchè anche queste fanno parte del vissuto, diversamente, con più maturità e godendomi esclusivamente la parte artistica.

Hai lavorato poi tantissimo in Tv per tanti progetti. Tra questi sei stato coreografo fisso con Luca Giurato e Livia Azzariti negli anni 90. Cosa ricordi di quel periodo?

L'esperienza di Uno Mattina in qualità di coreografo è stata importante perché ha apportato rilievo ai miei ruoli in TV, non soltanto come danzatore, ma dandomi la possibilità di esprimermi come coreografo. A Uno Mattina ho avuto la possibilità di allontanarmi dal tipico cliché coreografico televisivo, creando coreografie più vicine al mio stile personale, pur rispettando gli spazi concessi e le tematiche che venivano proposte dagli autori. L'aspetto meno piacevole erano le alzatacce alle 4.30 del mattino per arrivare in studio ed assicurare che tutto fosse pronto prima della diretta.

Anche tu sei un italiano all'estero. Sei invitato regolarmente nei più prestigiosi concorsi di danza come giurato e dirigi a Barcellona il Centro di Formazione Professionale e la compagnia del Barcelona Ballet Project The Company. Parlacene

Circa sei anni fa ho deciso, insieme alle mia famiglia, di trasferirmi in Spagna, a Barcellona perché purtroppo dal punto di vista lavorativo l'Italia cominciava a starmi un pò stretta sia per mentalità che per lo sviluppo dei progetti da troppo in cantiere e di difficile realizzazione nel nostro paese. Prima di trasferirmi in Spagna, in passato, ho più volte valutato la possibilità di lasciare l'Italia. Una di queste occasioni fu negli anni 1997/98, quando fui invitato in qualità di maestro e coreografo per la Escuela Nacional de Ballet Fernando Alonso, per la Escuela Nacional de Danza Contemporanea e per la Escuela Nacional de Espectaculo Musical. Ero a Cuba circondato da grandissimi personaggi della danza come Alicia Alonso, lavoravo come giurato dell' Encuentro Internacional para Academias y Estudiantes de Ballet accanto a personaggi che hanno fatto la storia della danza classica cubana, come il maestro Fernando Alonso e la maestra Ramona De Saa; insomma, respiravo e vivevo la grande danza in un paese incredibilmente attivo e attento all'aspetto culturale artistico, a dispetto delle proprie condizioni socio-economiche. Tornato in Italia un pezzo del mio cuore era rimasto a Cuba, era lì che mi vedevo realizzato dal punto di vista artistico, era, per me, nei loro bellissimi teatri che le mie coreografie trovavano perfettamente la loro collocazione e, averle viste danzare da questi giovani stupendi danzatori, mi rendeva orgoglioso di me ed appagato. Poi gli eventi della vita hanno preso un'altra via, ho incontrato Emanuela, mia moglie e abbiamo avuto tre figli che sono la mia gioia più grande. Con Emanuela condivido tutti i miei impegni lavorativi, insieme abbiamo costruito e realizzato eventi importanti come il festival Labat Loano Danza, che ha rappresentato per ben 15 anni un appuntamento estivo di grande rilievo in Italia, ospitando danzatori e maestri di fama internazionale. Abbiamo portato in scena produzioni importanti con la Labat Dance Company, soprattutto occupandoci di tematiche sociali e storico culturali e attualmente condividiamo un sodalizio con la Escuela Nacional de Ballet Fernando Alonso, CNEART e il ministero di Cultura Cubano. La collaborazione con le Istituzioni cubane di balletto consiste in un progetto ideato da me e da mia moglie relativamente alla formazione di docenti ed allievi di danza sul metodo cubano de ballet e il programma si chiama Formación de Profesorado en Italia. Un altro progetto lavorativo che vede me ed Emanuela impegnati insieme è la direzione del Barcelona Ballet Project Academy, un centro internazionale di alta formazione per danzatori, che ha sede appunto in Spagna a Barcellona. Il programma formativo è organizzato in un piano di studio triennale che offre una preparazione pratico/teorica completa sia per quanto riguarda la danza classica che la danza contemporanea. É un progetto che ci sta dando grandi soddisfazioni sia per la crescita costante artistica che possiamo notare nei nostri ragazzi, sia per il clima positivo, stimolante ed altrettanto familiare che siamo riusciti a creare all'interno del nostro centro.

Quali progetti hai nell'immediato?

I progetti attualmente sono soprattutto dedicati al BBP Academy per quanto riguarda la formazione, poiché siamo sempre alla continua ricerca di soluzioni che possano garantire un' ottima formazione ai nostri studenti, ma anche favorire interscambio professionale con realtà lavorative già esistenti. In tal senso periodicamente programmiamo la visita nel nostro centro di coreografi e direttori artistici di compagnie di danza europee. Questi appuntamenti, che consistono in workshop coreografici e lezioni di tecnica, sono importantissimi perché garantiscono visibilità ai nostri ragazzi e opportunità lavorative di grande importanza. Parallelamente al programma formativo del BBP Academy abbiamo fondato una compagnia di danza il Barcelona Ballet Project The Company che consente, agli studenti già pronti, di trasferire le conoscenze acquisite dalla formazione al palcoscenico. Attualmente la compagnia è impegnata in una produzione dal titolo Mas allá de la oscuridad, un progetto socio educativo contro la violenza di genere che aveva già debuttato a Barcellona nel mese di novembre del 2019 ma che, a causa del Covid, ha subito un blocco di programmazione forzato; la programmazione però è nuovamente ripartita e il prossimo luglio dal 22 al 31 la compagnia andrà in scena, sempre con Mas allá de la oscuridad, al teatro Apolo di Barcellona. A tal proposito ci tengo a ringraziare, per il lavoro organizzativo svolto a livello manageriale, Antonio Desiderio, così come un ringraziamento va alla ditta Del Vecchio per la realizzazione dei costumi. Stiamo attualmente programmando, oltre ad una tour in Spagna e Italia, una tournée internazionale con spettacoli a Panama, Messico e Stati Uniti di America.

Cosa rappresenta per te la danza?

La danza rappresenta il mio mondo, il mio modo di esprimermi, la mia storia passata, presente e futura. La danza è la mia felicità perché mi permette di fare ciò che amo di più mentre lavoro. La danza è arte e come tale va riconosciuta rispettata e riverita perché senz'arte e senza cultura l'umanità non può vivere e allo stesso tempo l'arte si alimenta del vissuto umano e della sua storia; sono indissolubili l'uno dall'altra l'arte e la vita stessa, si completano a vicenda. Sento però, purtroppo, che oggi le autorità istituzionali soprattutto in Italia non hanno a cuore questo aspetto e stanno facendo scomparire anni e anni di storia e d'arte in cui il nostro Paese è stato immerso e ne è stato protagonista anche a livello internazionale. Credo sia necessario dare maggior rilievo allo studio delle discipline artistiche già durante gli anni di studio scolastico e penso urga una regolamentazione che inquadri, in maniera definitiva, la figura del maestro di danza, così come auspico che il mestiere del tersicoreo venga riconosciuto come tale e rispettato come merita, come già accade in altri paesi in cui l'arte è considerata un bene prezioso.



**"La danza è la mia
felicità perché mi
permette di fare ciò
che amo di più mentre
lavoro."**

LA MAXIMA



***Fabrizio Zoro y
Lamaxima79:
Orgoglio italiano nel
panorama delle danze
latine nel mondo***

“L’Italia è una Repubblica fondata sulla... Salsa, la sovranità appartiene ai ballerini, che la esercitano a ritmo di mambo, rumba, guaracha y guaguancó.”

Se chiedessi ai ballerini, ai maestri di ballo, ai dj e agli appassionati delle danze latine, di indicarmi il primo articolo della nuova costituzione “salsera” italiana, in questo anno di così difficile ripresa... beh, con tutta probabilità la risposta che riceverei sarebbe questa.

Se chiedessi loro di indicarmi il marchio sulla nostra nuova bandiera, sarebbe la freccina che va in senso antiorario... e se chiedessi loro l’inno attraverso il quale far emergere la loro fede e il loro credo, sicuramente sarebbe una canzone de “la maxima79”...

Lo so cosa state pensando.... “Patty, sei sempre la solita... devi romanzare su ogni cosa...”, avete ragione, ma sarebbe troppo facile dirvi che nasce da un’idea di Fabrizio Zoro, che il 79 è il suo anno di nascita, che la freccina antiorario richiama il suo essere mancino e anticonformista.... Sarebbe davvero troppo, troppo facile, senza contare che finirei tra una pila di articoli già scritti e straletti. Conosco Fabrizio da 20 anni, e quando mi parlò per la prima volta di questo progetto eravamo seduti su un divanetto in un locale in provincia di Milano, in un ritaglio di tempo che aveva ricavato per non rinunciare ad una nostra intervista... me lo ricordo ancora, aveva gli occhi grandi di chi sogna, e nel suo sguardo la forza, la determinazione e la pazzia di chi ce l’avrebbe sicuramente fatta.... Lo guardai con ammirazione e fui fiera del passo che stava per compiere, e orgogliosa del fatto che lo stesse condividendo con me.

Mi disse di aver avuto la fortuna di imparare tanto e dai migliori e che sentiva che i tempi erano maturi per provare a misurarsi con i “grandi”, sentiva che era il momento di mettersi alla prova... eravamo lì, due amici, uno di fronte all’altra.. poco più di 30 anni... io con i miei sogni da scrittrice e lui con i suoi da musicista.

E ora di nuovo qui, di nuovo uno di fronte all’altra, questa volta nel suo studio di registrazione, lo stesso studio che tanto ha fatto da cornice alle storie che vi ho raccontato fino ad oggi... io, in religioso silenzio lo osservo mentre lui “corta y pega” creando il nuovo album, con il suo cappellino in testa e il viso corruciato e concentrato, illuminato dalle lampade che puntano sulla tastiera e dal riflesso dei monitor che circondano la scrivania mostrando lo scheletro del pezzo su cui sta lavorando..

È affascinante vedere come da una melodia che suona distrattamente in testa, si costruisca una canzone, la stessa canzone che fa alzare il volume in macchina, fa cantare, fa ballare, battere i piedi a tempo di musica e alzare le mani per toccare il cielo... e che probabilmente farà da colonna sonora ad un bacio, ad una risata, ad una foto ricordo.. del resto, ormai lo sapete... sono una inguaribile romantica, non avrei mai potuto dare una connotazione differente a questo momento.. Di tanto in tanto si gira verso di me sorridendo e pensando che mi stia annoiando, stupendamente inconsapevole di quanto questo studio, per me, in realtà sia un meraviglioso incubatore di idee e creatività e di quanto questa “attesa” , come la chiama lui, non sia altro un modo per scoprirlo nella sua veste migliore, nei suoi momenti privati e creativi, che decide di interrompere per lasciarsi intervistare da me.

“Eccomi, sono pronto”, dice guardando la valigetta nera che ho appoggiato sul divanetto, la apro mostrando una lavagna magnetica su cui poggeremo delle foto e attraverso quelle stesse foto faremo un viaggio per immagini ricostruendo il suo percorso musicale, parlando di vita, di esperienze, di amore e di musica.

Già dalla prima foto, complici, decidiamo di dismettere i panni della “giornalista” e del “direttore de la maxima”, vestendo quelli che più ci si addicono, quelli dei due amici. Sorridiamo e ci confrontiamo mentre lui si racconta per immagini; ogni tanto si ferma a riflettere, come assente, ed è il momento migliore, quello in cui raccoglie le idee per poter tramutare l’anima in verbo.

È splendida l’umiltà e il rispetto con il quale approccia quest’arte, percepire l’adrenalina che lui stesso sente quando sta per salire sul palco, la comprensione nel raccontarsi, l’emozione ricordando gli eventi passati e la lungimiranza mentre immagina quelli futuri. La voglia di sorprendersi che dal primo giorno ancora non lo abbandona, anzi, lo tiene vivo. La rabbia provata durante la pandemia e la riconversione in rinascita che troverete nel suo prossimo album.

Fabrizio è un uomo dalle diverse sfaccettature, le stesse che ha meticolosamente ricreato nel corso degli anni nella sua stessa orchestra o, come preferisce definirla lui, la sua famiglia, selezionando con cura ogni singolo elemento per poter arrivare, passando dall’udito, a solleticare l’anima fino a sentirla ballare. Troverete molto di lui nel suo prossimo album, ne riconoscerete ogni sfumatura arrivando a danzare con l’anima al ritmo di mambo, rumba, guaracha y guaguancó.

La maxima 79, così come Fabrizio, è mutata nel corso degli anni, diventando vita e donna, al punto da sviluppare i propri sensi e propria personalità.

Si è fatta leggera come l’aria, per poterla respirare come ossigeno ad alta quota, inarrestabile come il vento che accompagna il cambiamento, maliziosa, come l’effetto della brezza nelle sere d’estate sotto la canottiera, dal gusto dolce e amaro come il rum, salata come la pelle sudata dopo aver fatto l’amore, colorata come i fiori in primavera e le gonne che si accorciano pronte ad accogliere la nuova stagione, delicata come il raso sulla pelle e provocante come i segreti sussurrati all’orecchio... e infine bella, come il tramonto che si lascia baciare dall’oceano.

Non esiste modo diverso per poter descrivere “la maxima” senza parlare dell’essenza del suo fondatore. Un uomo unico nel suo genere, ricco di contraddizioni, capace di lasciar andare i sogni oltre lo spazio e il tempo, dolcemente inconsapevole e bizzarro, sognatore e irriverente.

Orgoglio italiano nel panorama delle danze latine, e io, nuovamente orgogliosa di poterlo raccontare in queste poche righe.





DA VIENNA A BUENOS AIRES: IL TANGO VALS

di Federico Vessella

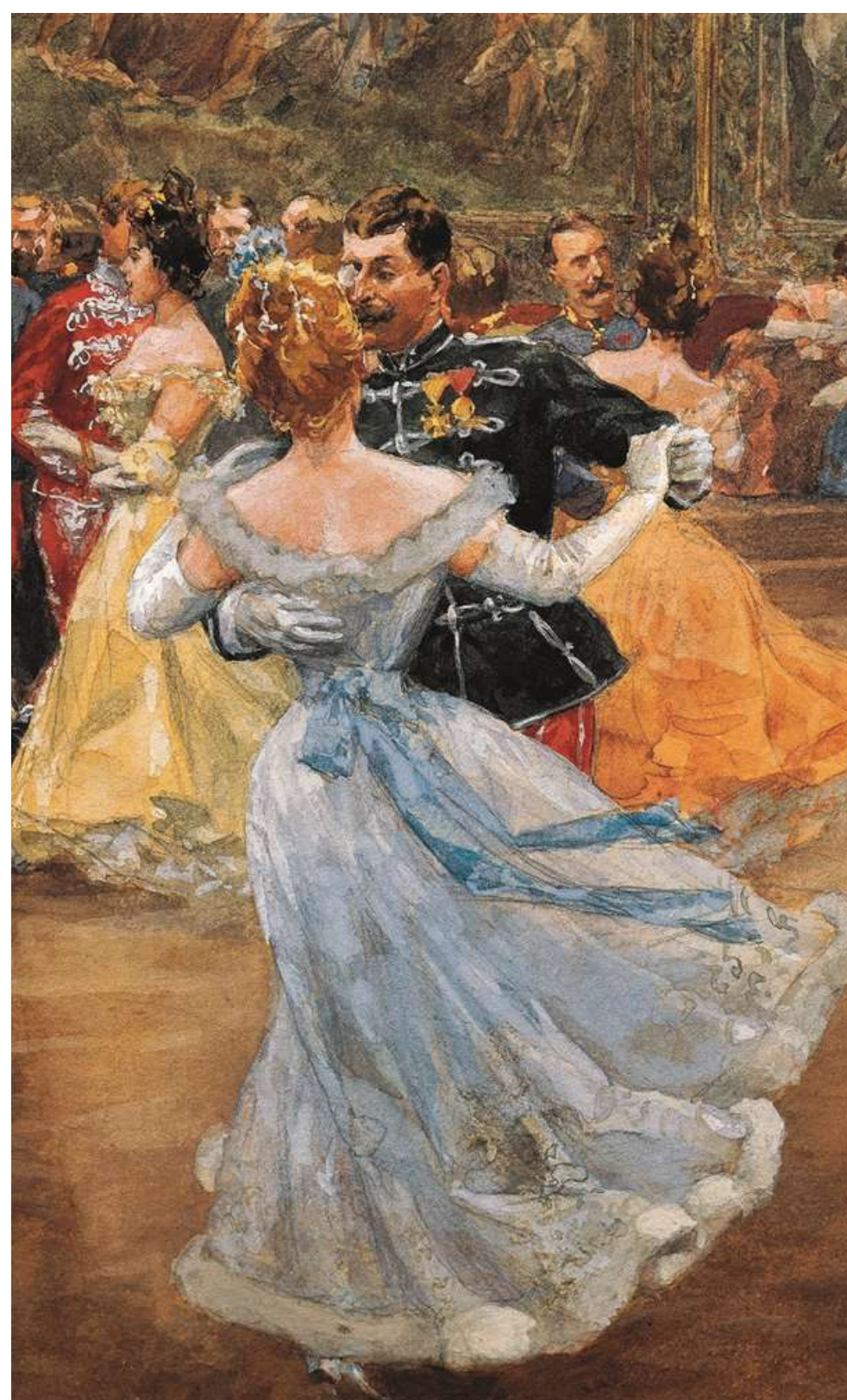
L'universo tanguero è composto da diversi ritmi musicali, egualmente rappresentativi della tradizione rioplatense. Il più famoso è sicuramente il tango salón, esportato in tutto il mondo, da New York a Parigi, da Tokyo a Mosca. Tuttavia, esso ha almeno due fedeli compagni che sono entrati di diritto nel mondo del tango danza e si alternano nelle selezioni musicali di tutti i musicalizador, o DJ di tango, in qualsiasi angolo del pianeta: la milonga ed il tango vals, conosciuto anche come vals criollo.

Il ritmo del vals risale al XII secolo, in Europa, ma si evolve nel XVIII secolo dal Ländler, diffuso nel Tirolo austro-tedesco, trovando la sua massima espressione proprio nell'Impero austriaco. Già a partire dal XIX secolo, il vals viennese è ampiamente diffuso e ballato dall'aristocrazia di tutto il mondo, compresa quella di Buenos Aires; i salotti della buona società risuonano delle melodie più famose di stampo europeo, convivendo con altri ritmi, quali la polca ed il chotis.

Quando il ritmo ternario del vals iniziò a diffondersi tra le classi popolari di Buenos Aires, questo venne adattato ai gusti e agli strumenti della strada. Già a partire dalla seconda metà dell'800 prese forma il vals criollo (creolo), un ritmo che, a differenza del progenitore viennese concepito per proiettare i ballerini verso l'alto, àncora la coppia terra. Come per il tango salón, anche il vals criollo si esprime inizialmente con i mezzi dei payadores (assimilabili agli stornellatori italiani), ossia chitarra e voce, ma ben presto trovò un prezioso arricchimento da tutti gli strumenti del tango: pianoforte, violino, contrabbasso e bandoneón.

Insieme al tango salón, anche il vals iniziò a far parte del repertorio di tutte le orchestre a partire dagli inizi del Novecento, entrando di diritto in tutte le produzioni discografiche, seppur con meno incisioni rispetto al tango.

Nell'evoluzione dal vals viennese, il vals criollo mantenne inalterata la struttura ritmica in tre/quarti (3/4), ma aggiunse lo strumento della voce, mai utilizzato nel progenitore europeo. Precursori latino-americani del vals criollo sono: il Pericón rioplatense, la media caña ed il cielito, tre danze folk in 3/4, dove si balla in fila, uomini e donne di fronte, con coreografie e strutture chiamate dal capogruppo, il Valsfrancesesuonato principalmente con la fisarmonica, a velocità moderatamente sostenuta e con i ballerini che eseguono due passi ogni battuta in 3/4, ed il Vals Boston conosciuto anche come vals americano, versione più lenta e cadenzata del vals viennese, molto simile al vals lento inglese.





Insieme al vals criollo caratteristico delle Orchestre di Tango di Buenos Aires e Montevideo, altre forme di vals affini presero vita nel mondo latino-americano: il Valseado Correntino, derivazione del vals europeo sviluppato nella provincia di Corrientes (Argentina); il Vals Pampeano, sempre derivato dal vals europeo, caratterizzato dall'uso della chitarra come accompagnamento e tipico delle pampas; il Vals Cordobés, la forma tradizionale di vals della città di Cordoba (sempre in Argentina); i Vals Colombiano, Venezuelano, Chilote, Mexicano, Ecuadoreño, tutte forme di vals da sala suonati con gli strumenti tradizionali delle diverse regioni del Centro-Sud America; infine, la Ranchera, una mazurka uruguayana largamente interpretata anche dalle Orquestas Típicas di Tango.

L'esecuzione di un vals criollo viene fatta generalmente con un tempo fisso. Ogni battuta è caratterizzata da un accento forte (generalmente il primo) e due deboli, tutti di uguale durata; tutti gli strumenti partecipano nel marcare il ritmo, spesso alternandosi, tuttavia, il contrabbasso ed il pianoforte nel registro grave conducono il tema. È frequente anche il contributo dei bandoneónes, sempre nel registro grave, e dei violini (a volte con il pizzicato).

Gli elementi melodici nel vals criollo sono gli stessi che nel tango salón. Frequenti sono le melodie intrecciate o alternate (ritmica e cantata), i contrappunti tra le sezioni dell'orchestra, gli adorni di pianoforte e le variazioni di violini o bandoneónes. È evidente che ogni orchestra infonde ai vals che esegue, il proprio stile, pertanto, la paternità di un vals si può conoscere conoscendo le chiavi di ascolto stilistiche di ciascuna orchestra. Di sicuro, il successo di molti vals sta nel contributo del cantante; in proporzione vi sono più vals cantati che strumentali e non di rado si incontrano brani a due o tre voci, al punto che le orchestre dirette da Alfredo De Angelis, Edgardo Donato ed Héctor Varela, ne fecero un proprio marchio di fabbrica.

Nel vals criollo, la frase musicale è composta, generalmente, di 8 battute in 3/4. Due o più frasi compongono un periodo musicale, che termina con una cadenza, ossia una successione di due o più accordi (o pause), come fossero la punteggiatura di un testo. Nei vals degli anni '30 e delle orchestre tradizionaliste, la suddivisione in frasi musicali di 8 battute è quasi sempre rispettata. Parliamo delle orchestre di D'Arienzo, Canaro, Tanturi, DeAngelis, Donato, Orquesta Típica Victor, ecc. Le formazioni che, invece, hanno scelto uno stile musicale più articolato e complesso presentano spesso vals strutturati in frasi irregolari, anche sulla base dei versi del testo, e quindi del cantante; rientrano in questa categoria, ad esempio, le orchestre di Troilo, Caló, Pugliese, Varela, Gobbi.

In conclusione, il vals criollo può essere considerato come la forma popolare, riadattata secondo un gusto tanguero, del vals viennese, da cui eredita il ritmo ternario, ma si discosta notevolmente quanto ad interpretazione e strumenti, avvicinandosi moltissimo al tango salón. Non a caso, le figure eseguite dai ballerini non si differenziano da quelle del tango, ma semplicemente si adattano ad un ritmo in 3/4.

QUEER ✨ Tango

in Italia e nel mondo si balla contro l'omolesbobitrasfobia

Deriva dal tango argentino, e si distingue da questo per un semplice particolare: possono ballare insieme anche due uomini o due donne. Nella sua semplicità, riesce a inserirsi perfettamente in un contesto dove il genere è sempre stato determinante nelle coreografie. Tuttavia, sebbene nel mondo della danza siano necessarie queste distinzioni, riesce ad avere un'impostazione fluida, che lo rende sensuale, scenografico e creativo esattamente come il tango "tradizionale". Il bello di questo stile è che non ci sono regole, infatti ogni ballerino è libero di ridisegnare lo schema a suo piacimento, per cui una donna può invitare un'altra donna, o un uomo può invitare un altro uomo.

Il tango queer nasce più o meno nel 1990 in Argentina, quando Marina Docampo, storica milonga queer, decide di stravolgere le regole e di invertire i ruoli di un ballo fin troppo tradizionale. Così, sebbene agli inizi fosse quasi un segreto, nascono i primi sostenitori di questa nuova, straordinaria disciplina. Che, per sua definizione, contribuisce ad aprire gli orizzonti di una società fin troppo concentrata sui ruoli, soprattutto di genere. Ed è, inoltre, un modo per liberarsi di quelle sovrastrutture di stampo patriarcale, che sono fin troppo presenti nella nostra società.

Così, piano piano, questo genere ha iniziato a farsi conoscere un po' in tutto il mondo, ed è arrivato anche in Italia. Infatti non mancano le scuole a Roma e a Milano. Esiste una milonga queer stabile, a Roma. La Malquerida infatti è gestita da Cristiano Bramani, fondatore presidente e maestro dell'associazione Tango Queer Roma, e da Walter Venturini, vicepresidente, maestro e dj della stessa associazione. Si presentano così sulla loro pagina Facebook: "La Malquerida è una serata di tango in cui vi è massima libertà nel ruolo da assumere nel ballo, indifferentemente dal proprio sesso o genere; rompendo pertanto l'obbligatorietà dello schema uomo-leader e donna-follower". Anche a Milano esiste una scuola, la Solo Tango, che si presenta invece così: Solo Tango pubblicizza nel proprio sito web: "Un' esperienza totale dove entrambi i ballerini parlano e capiscono entrambi i linguaggi dei due ruoli, fondendoli in un unico linguaggio ancora più ricco e carico di sentimento, capace di far sentire a chi lo balla cosa è veramente il tango".



SISTEMICA APPLICATA

ETICA POLITICA (LA PALLA AI POETI?)

di Renzo Maggiore

www.renzen.it

<http://renzen.it/category/saggi/>



Cos'è l'Etica

L'Etica è quella parte della Filosofia che studia i Valori ed i problemi connessi all'agire umano.

Cos'è la Politica

La Politica è l'arte di governare: un modo, un atteggiamento, una condotta mantenuta in vista del raggiungimento di determinati fini.

Come si coniugano Etica e Politica

L'Etica sta alla base di una Politica con la P maiuscola, quella Politica che si esplica come un Servizio alla collettività. Prima di ogni scelta e di ogni azione, un Politico serio deve chiedersi quali sono i Valori che lo spingono ad impegnarsi in ruoli pubblici; prima di proporsi agli elettori, un partito deve avere chiara la propria piattaforma valoriale.

La Politica è dunque strettamente legata all'Etica, perché sono i Valori, ciò che è importante e in cui si crede profondamente, che determinano gli obiettivi, le decisioni ed i comportamenti quotidiani.

Cosa impone l'Etica politica

L'Etica politica impone alle persone oneste e coerenti la proposizione di una chiara Visione del futuro.

Se la politica non propone all'inizio una Visione condivisa di città, di stato, di società, e vive alla giornata badando viceversa a soddisfare interessi personalistici e lobbistici, allora non è una Politica etica, bensì il suo contrario, che non ha un nome, ma sfocia in un legame patologico al potere che si manifesta in un'organizzazione spesso priva di criteri legati al merito e alla competenza, e si concretizza in una distribuzione del reddito fortemente squilibrata e moralmente ingiusta.

Quali sono i veri motivi per cui si entra nell'arena politica?

Quale senso spirituale s'intende dare alla propria partecipazione?

Una politica che si dedica esclusivamente alla contrapposizione dialettica e al lato materiale (alla pura soluzione – più o meno efficiente - dei problemi e alle manovre finanziarie), e non poggia saldamente su una Filosofia, oserei dire una Spiritualità, che ne indirizzi i piani strategici, finisce per ridursi a semplice amministrazione, ad una gestione a volte succube dell'apparato burocratico e poco dedita a realizzare idee e progetti innovativi. L'evoluzione viene compromessa soprattutto dalla mancanza dei fondamentali elementi di leadership.

La politica intuitiva

In un mondo tanto legato alla mente, pare quasi utopia pensare ad una Politica basata sull'Intuizione, l'attitudine a conoscere l'intima essenza delle cose senza dover ricorrere al ragionamento (virtù tipica del Poeta). L'intuizione nasce da un'intelligenza superiore per cui l'oggetto è immediatamente presente alla coscienza, ed il presentimento, una sorta di chiaroveggenza che tanto servirebbe in Politica, diventa naturale. Laddove è assente la capacità intuitiva e manca anche la consapevolezza sui Valori e il loro significato condiviso, la politica rischia di diventare nient'altro che un mezzo per soddisfare egoistici interessi di parte. Quando si invoca "il potere ai poeti" (cito Roberto Benigni) s'intende richiamare proprio quelle virtù spirituali intrinsecamente legate al "Bene", perché si presume che i veri Poeti siano conduttori sani di Giustizia, Autenticità, Onestà, Equilibrio, Bontà, Bellezza, Saggezza in quanto capaci di godere come pochi dell'attimo presente e di vedere oltre gli aspetti prettamente materiali e mentali, dando un senso più alto alla realtà delle cose. Si presume infine che il Poeta sia capace di una migliore Visione d'insieme perché, emozionandosi e scrivendo, riesce a traslare il particolare nell'universale.

L'Etica del Poeta

Se fosse vero che il Poeta porta in sé un'Etica di fondo orientata al "Bene", allora potrebbe davvero costituire il miglior interprete di una Politica etica; ma introdurre questo parametro nelle scelta dei nostri rappresentanti sarebbe scelta assai innovativa e apparentemente troppo azzardata per una società così razionale e condizionata dagli schemi precostituiti, tanto da sembrare un rischioso salto nel buio.

Tuttavia l'obiettivo di rendere Poesia la Politica è una sfida troppo eccitante per non essere intrapresa...

Meseci

di Assia Karaguiozova

i ritmi dei Balkani



Sotto i suoni dei tamburi e degli acordeon, i ritmi scanditi dei Balkani. A note ritmiche e decise nascono le danze popolari - dal Horò al Sirtaki , che raccontano e racchiudono secoli di storia. Goran Bregovic e le Voci Bulgare in abiti tradizionali girano l'Europa con Bella Ciao e la Mesecina, Ederlezi ('gente della terra') I colori incisivi della speranza urlano contrasti armonici nel vetro, le fiamme disegnano curve sinuose, le trasparenze catturano la luce. Che si aprano le danze allegre!

FUSION

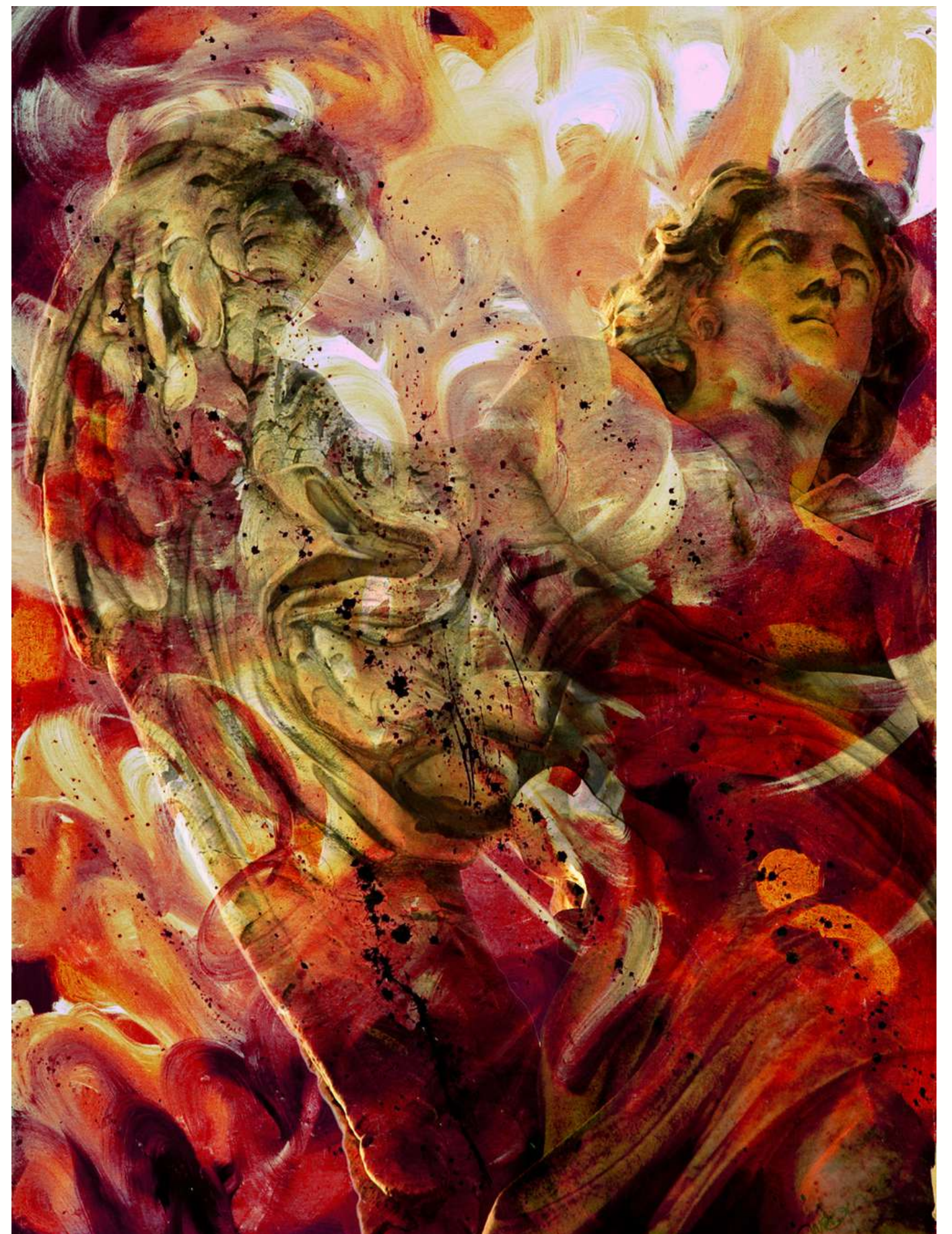
FOTOGRAFIA E ARTE ...

FUSION

Immagini della realtà ed elaborazione pittorica, la materia e la creatività, una fusione in cui il confine si estende, il soggetto si espande per divenire immagine irreale, surreale, virtuale. Due le espressive e creative: Maristella Gulisano pittrice ed artista a tutto tondo, e Isabella Cavallaro fotografa e creatrice d'immagini.

Il gruppo che si occupa di arte, fotografia e moda ama sperimentare lo scambio e la sinergia tra le diverse espressioni artistiche. All'interno del gruppo Maristella Gulisano, pittrice, e Isabella Cavallaro, fotografa, hanno sviluppato la combinazione del loro percorso artistico. Da qui nasce FUSION, dove pittura e fotografia si incontrano e si fondono alla ricerca di nuove espressioni visive. Così, dalla diversa visione dell'immagine attraverso, poi, l'elaborazione digitale, pittura e fotografia si mescolano, mutano, si fondono fino ad ottenere un'unica immagine che riflette la visione di entrambe le artiste. L'opera così elaborata, risultato quindi del confronto e dello studio del soggetto, viene poi stampata su tela ed in numero limitato. Il confronto ulteriore con le discipline affiancate, quali l'architettura ed il design, porta le artiste ad un facile inserimento delle opere nelle diverse ambientazioni, rendendole parte integrante ed integrata. Da qui nasce anche la proposta di uno studio personalizzato dell'opera, attraverso soggetti diversi, supportati dalla progettazione di visioni e colori adatti sia al tema scelto dal cliente che al luogo d'inserimento.

Ma FUSIONS continua ad essere il risultato di una ricerca ed un percorso anche individuale delle artiste che ,sperimentando e spaziando tra le varie arti ,danno continua linfa al progetto di "fusione".



"Dillo alla Danza 2" il contributo degli artisti alla danza

Curt Sachs diceva "La danza è la madre di tutte le arti";

In occasione della **XXXVIII Giornata Mondiale della Danza**, celebrata il 29 aprile scorso, sotto l'egida del **CID UNESCO DANZA**, e il patrocinio della webzine "TuttoBallo20", rivista gratuita on line scaricabile dalla piattaforma Yumpu, è stata pubblicata in digitale il secondo volume di "**DILLO ALLA DANZA**", una raccolta di brani che hanno partecipato al concorso ideato **dall'associazione Stefano Francia EnjoyArt rappresentata da Fabrizio Silvestri**. I componenti dell'Academy hanno selezionato brani originali e cover, interpretate da artisti straordinari.

Ad impreziosire l'opera, co-prodotta e distribuita da **Pomodoro Edizioni Musicali Always**, c'è la copertina gentilmente concessa da un'artista poliedrica: **Rosalinda Celentano**, la quale ci ha proposto una delle opere realizzate durante la trasmissione "Ballando con Le Stelle" dal titolo "**Il Ballerino Mutilato**".

"**Dillo Alla Danza**" è ora disponibile su tutti i digital store con la seguente track lists.

- 01 - deborah italia - lode all'inviolato
- 02 - gianluigi tartauil e bandeandrè - la canzone di marinella
- 03 - justo e sole- el reloj
- 04 - luisa stella - why
- 05 - marco ro' - every breath you take
- 06 - music mood - i want it all
- 07 - ornella paglino - water to drink
- 08 - paolo longhi - il mio canto libero
- 09 - patrizio maria - la voce del silenzio
- 10 - sara facciolo - the wind cries mary
- 11 - valentina musinu - a modo tuo
- 12 - the aftercaring - addiction
- 13 - tatty chanel e artibano benedetto - le monde est gris le monde est blu
- 14 - alessia annesi - fede
- 15 - ciro vinci - tango too
- 16 - roberto funaro - africa
- 17 - giulia muti - shangai
- 18 - donna musica - max elvis



ZUCCHERO “SUGAR” FORNACIARI



INACUSTICO D.O.C. & MORE

Composto da 25 brani, “INACUSTICO D.O.C. & MORE”, il nuovo lavoro di Zucchero è uscito in DIGITALE, in formato DOPPIO CD, TRIPLO VINILE, e, in edizione limitata, anche in VERSIONE TRIPLO LP AUTOGRAFATO (solo per Amazon). Inoltre, solo sul sito di Universal Italia, sarà possibile acquistare un bundle limitato composto dal doppio CD insieme ad un’esclusiva t-shirt.

Nell’ultimo anno, Zucchero “Sugar” Fornaciari, per accorciare la distanza con il suo pubblico, in un periodo di ristrettezze, ha realizzato e pubblicato attraverso i suoi social dei video live acustici: “Canzoni (versioni speciali) per ammazzare... il tempo e il Covid-19”.

Nasce così, dalla risposta spontanea e dal grande apprezzamento dei fan, l’idea di “INACUSTICO D.O.C. & MORE”, primo progetto interamente acustico della carriera di Zucchero.

Il disco, comprende tutte le canzoni dell’ultimo album di inediti “D.O.C.” e una selezione di brani del suo repertorio, non solo singoli di grande successo ma anche alcune chicche, quelle canzoni che per un motivo o per un altro non sono state scelte come singoli ma sono cresciute attraverso il pubblico, soprattutto durante i concerti, come “Ci si arrende”, “Love is all around” o ancora “Dindondio”. Tutti i brani sono stati scelti e cantati in modo libero, spontaneo, senza troppe riflessioni... in modo emotivo ed istintivo... brani che fanno emergere Zucchero e la sua voce in modo “nudo e crudo”, in maniera molto organica.

“INACUSTICO D.O.C. & MORE” è stato concepito, prodotto e arrangiato a Lunisiana Soul da Zucchero e Max Marcolini, suo storico collaboratore che ha anche registrato e missato il disco poi masterizzato da Michelle Mancini a Los Angeles.

La copertina del disco, che ritrae Zucchero come se fosse un personaggio di un quadro di Rembrandt, è stata realizzata da Paolo De Francesco da una foto di Daniele Barraco.



Extraliscio. Musica di Romagna, tra concerti e film.

Dopo il successo al 71° Festival di Sanremo con il brano "Bianca Luce Nera" continua la missione degli Extraliscio di contaminare la musica della Romagna che ha fatto ballare intere generazioni con le chitarre noise, l'elettronica, il rock, il pop in un'esplosione di suoni, ironia e libertà.

ExtraLiscio: Mirco Mariani (voce e chitarra), Moreno Conficconi (voce, clarinetto e tastiere) e Mauro Ferrara (voce) presenteranno per la prima volta live le canzoni del loro nuovo album "È BELLO PERDERSI. Tour D'Italie", accompagnati nel tour da Alfredo Nuti (chitarra e basso), Enrico Milli (tromba e fisarmonica), Roberto Forti (batteria) e Fiorenzo Tassinari (sassofono).

Da giugno a settembre in tour in tutta Italia.

Dopo una lunga attesa, finalmente il 14, 15 e 16 giugno il film di Elisabetta Sgarbi "EXTRALISCIO - PUNK DA BALERA. Si ballerà finché entra la luce dell'alba", dedicato agli Extraliscio e alla tradizione musicale romagnola, arriverà al cinema distribuito nelle sale italiane come evento da Nexo Digital, per riportare il pubblico a scatenarsi sulle note degli Extraliscio! Il film è stato presentato in anteprima alle Giornate degli Autori nell'ambito della 77ª Mostra del Cinema di Venezia, al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, al Los Angeles Italia Film Fest. Ha ricevuto il Premio SIAE per il talento creativo, conferito a Elisabetta Sgarbi, e il Premio FICE (Federazione Italiana dei Cinema d'Essai) a Mantova. Da giugno a settembre gli EXTRALISCIO saranno in tour in tutta Italia con "È BELLO PERDERSI - TOUR D'ITALIE", una serie di imperdibili e imprevedibili concerti fuori dagli schemi che contaminano la tradizione con un mondo ricco di suoni e arrangiamenti, allo stesso tempo popolare e colto. Per ben 5 volte gli Extraliscio incroceranno la ventiduesima edizione de La Milanese, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, alla quale fanno anche da colonna sonora con i brani "Il ballo della Rosa" e "Milanesiana di Riviera".

Tutti gli appuntamenti sono organizzati nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza e distanziamento per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19. Il tour è prodotto da International Music and Arts. Per informazioni e prevendite www.internationalmusic.it.



Una felicità semplice

Recensione di Eva Sprocatti

Rubrica a cura del blog
"IL COLORE DEI LIBRI"

<http://ilcoloredeilibri.blogspot.com/>



Titolo: Una felicità semplice
Autore: Sara Rattaro
Prezzo: € 16,90
Ebook: € 9,99
Pagine: 243
Genere: Narrativa
Editore: Sperling & Kupfer

Cari Colors, oggi torno a parlare di un'autrice che mi ha sempre conquistata con le sue storie di donne vere e che riescono a riaffacciarsi alla vita. Anche questa volta la protagonista è una donna che deve rimettersi in gioco anche se in modo diverso. Il suo nome è Cristina ed ha avuto la fortuna di incontrare Andrea che ha amato in modo assoluto e profondo, la sua perdita l'ha annientata. Un pensiero torna spesso a infastidirla... era un amore equilibrato o aveva annullato se stessa in funzione del marito? Questa domanda le è stata posta velatamente più volte anche dalla madre che non riusciva a capire questa unione così stretta e quasi esclusiva. La sua vita dopo di lui sembrava vuota e finita sino a quando un evento traumatico come una rapina l'ha scossa: era ancora una madre e una donna che credeva di aver già amato abbastanza! Cristina rimembra com'era la loro vita di coppia, lei aveva amato ed ama ancora il marito in modo totale, tutto era in sua funzione e ciò che era prima di conoscerlo e ciò che è il presente senza averlo accanto sembrano non interessarla. Lui l'ha lasciata senza un biglietto, senza farle capire che era arrivato il suo momento di andarsene con dignità, si sentiva tradita sin dal quando aveva scoperto che lui le aveva nascosto la malattia e non riusciva a capacitarsi di non averlo conosciuto abbastanza a fondo. Sapeva come gli piacevano le uova, la temperatura giusta del caffè, la marca del dentifricio che gradiva di più, la sua grappa preferita scovata in una piccola enoteca del centro e molto altro ma non aveva capito quali erano le sue intenzioni nel momento più difficile. La figlia sembrava anch'essa vivere in funzione del padre ed ecco che, alla sua mancanza, si è allontanata dalla madre in maniera brusca e dolorosa, due estranee incapaci di comunicare che soffrono in solitudine. L'autrice in questo romanzo mette in luce le dinamiche di una coppia sposata da tempo, dove la moglie ha dato la precedenza ai bisogni degli altri con gioia e serenità ma che non si è mai soffermata a pensare se quello che faceva per gli altri era giusto anche per lei. Conosceremo Andrea attraverso gli occhi di Cristina, uomo buono e gentile che l'amava ma che l'aveva anche plasmata come la moglie perfetta; non fraintendete a Cristina andava più che bene ma proprio quando lui è mancato non sapeva più chi fosse veramente. Ma una donna può amare così tanto da non riuscirci più, anzi da credere di non averne più il diritto? Il karma può stabilire quanti grandi amori si possono avere nella vita? Il libro scorre veloce e fluido, la trama è ben sviluppata e accompagna il lettore nella vita di gente comune a cui succedono sia cose brutte ma anche cose belle rendendoli verosimili e vicini alla quotidianità. Piacciono i momenti di romanticismo anche se alcuni sembrano veramente figli di altri tempi ed epoche, ormai siamo talmente assuefatti a "conoscere", tramite social, chi ci piace da avere incontri/scontri talmente veloci che lasciano pochissimo spazio al vero corteggiamento. L'autrice sottolinea che l'amore non ha età e non ha date di scadenza, non è a tempo e nemmeno a peso. Il libro mi è piaciuto perché è un incitamento a cogliere gli attimi giusti e tutti possiamo essere felici, possiamo trovare una felicità semplice proprio vicino alla nostra porta se solo guardiamo con gli occhi giusti.

Scene da un interno

di Roberto Maggi

Rubrica a cura del blog
"IL COLORE DEI LIBRI"

<http://ilcoloredeilibri.blogspot.com/>

"Scene da un interno" è l'ultimo libro di poesie del poeta e scrittore Roberto Maggi, pubblicato dalla casa Editrice Terra d'ulivi Edizioni all'inizio del 2021.

La raccolta si presenta suddivisa in quattro capitoli tematici, in ognuno dei quali l'autore fa confluire le proprie visioni nei riguardi di un determinato aspetto della vita e della realtà. Comun denominatore nella scelta dei titoli e nella sostanza dei versi è la dimensione fotografica, sintesi di un occhio scrutatore che analizza e filtra le varie sfaccettature dell'essere e gli ambienti, psicologici e fisici, nel quale è immerso. Un costrutto armonico e coerente, dove pacatamente si condensano dolori, riflessioni, domande, meditazioni, efficacemente espressi dal ritmo compositivo e dalla ricerca meticolosa della parola.

Un progetto promettente, una scrittura asciutta che ricerca il senso delle cose attraverso le giornate, le abitudini, l'osservazione meticolosa del proprio simile.

È una ricerca di vita, un tentativo di restituire spazio e voce a stati d'animo condivisi, collettivi, che ha come punto di osservazione la città -la metropoli e le sue declinazioni, la sua irrealtà, la sua indifferenza.

Difficile non ritrovare una parte di se stessi in questo dettato, mancare l'occasione di riconoscersi nelle figure e negli incastri dei rigli: l'autore riesce a farsi intendere con semplicità, a restare comprensibile in maniera immediata, perché i suoi versi sono rappresentazione della vita di ogni giorno, incursioni nei momenti di vita vissuta, bozzetti importanti o relativi, allegri o disincantati, ma sempre elaborazioni della vita reale.

Alcuni componimenti sono brevissimi ma incisivi, pochi rigli sono sufficienti per dire ciò che si sente e si avverte; altri sono lunghi e musicali, perfino nei momenti di drammaticità interiore -l'autore ha una lunga consuetudine con la musica, che trasferisce anche nei componimenti più sperimentali, arricchendoli di assonanze che ne rendono ancora più piacevole la lettura.

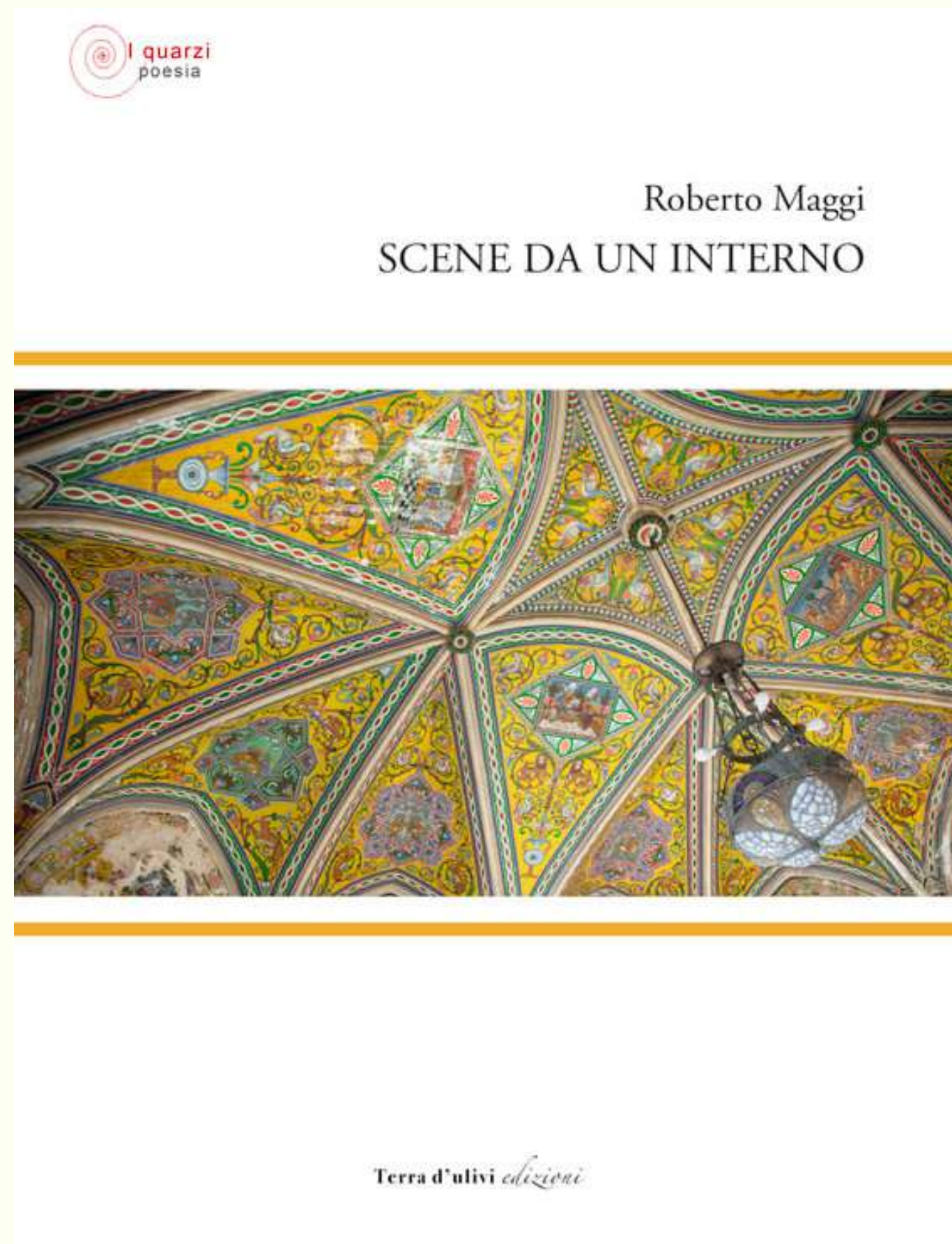
Non mancano le visioni, l'illusione del progresso, il tormento della tecnologia, che rendono conto di come siamo diventati, il Bestiario Digitale -è questo il nome di una delle sezioni- che accoglie quello che rimane con la necessaria compassione che si destina a un risultato inevitabile.

In questo come in altri esiti della raccolta, si offre a chi legge un punto di osservazione, una riflessione sulla vita e sul ruolo di chi la sta interpretando: l'intero percorso, fatto camminando fianco a fianco col lettore, non perde mai di vista l'ironia come salutare, gioiosa dispensatrice di salvezza.

Testo in corsivo di François Nédel Atèrre

Il Libro è disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.edizioniterradulivi.it/scene-da-un-interno/256>



Roberto Maggi nasce a Roma, dove si laurea in scienze biologiche. Amante della natura, indirizza i suoi interessi professionali e personali verso tematiche legate all'ambiente e all'ecologia. Inizia a scrivere fin dall'adolescenza, nutrendo una particolare passione per la poesia. I suoi versi raccontano la storia di una vita, intraprendendo viaggi volti alla cattura di stati d'animo sottili e sfuggenti o fotografando momenti di natura meditativa: una finestra sempre aperta sull'anima, dove la parola è alla ricerca costante della musicalità. Nel 2014 pubblica la sua prima raccolta di poesie dal titolo "Schegge liquide", edita da Aletti. Il libro ottiene un attestato di merito nel premio Internazionale Città di Cattolica (2015). Seguono apparizioni su varie antologie poetiche, "Federiciano 2014" (Ed. Aletti), "Vivo da Poeta" (Ed. Montecovello), "Premio Erato" 2015 (Ed. Montecovello, con menzione di merito), nonché la sua prima pubblicazione in prosa, il racconto breve "Irish blues", nell'antologia "1000 parole" (2015, Ed. Montecovello). Nell'aprile del 2019 viene pubblicata la raccolta di racconti "Suites di fine anno", edita dalla Florestano Edizioni. A partire dal 2020 si dedica saltuariamente all'attività di articolista, con la pubblicazione di recensioni critiche dedicate a libri e autori. Nel gennaio 2021 viene pubblicata la sua seconda raccolta di poesie dal titolo "Scene da un interno", pubblicata da Terra D'ulivi Edizioni. Tra le sue passioni, oltre la letteratura, l'arte, il cinema, la fotografia e soprattutto la musica, che segue con invariato entusiasmo.

VIAGGI

TuttoBallo

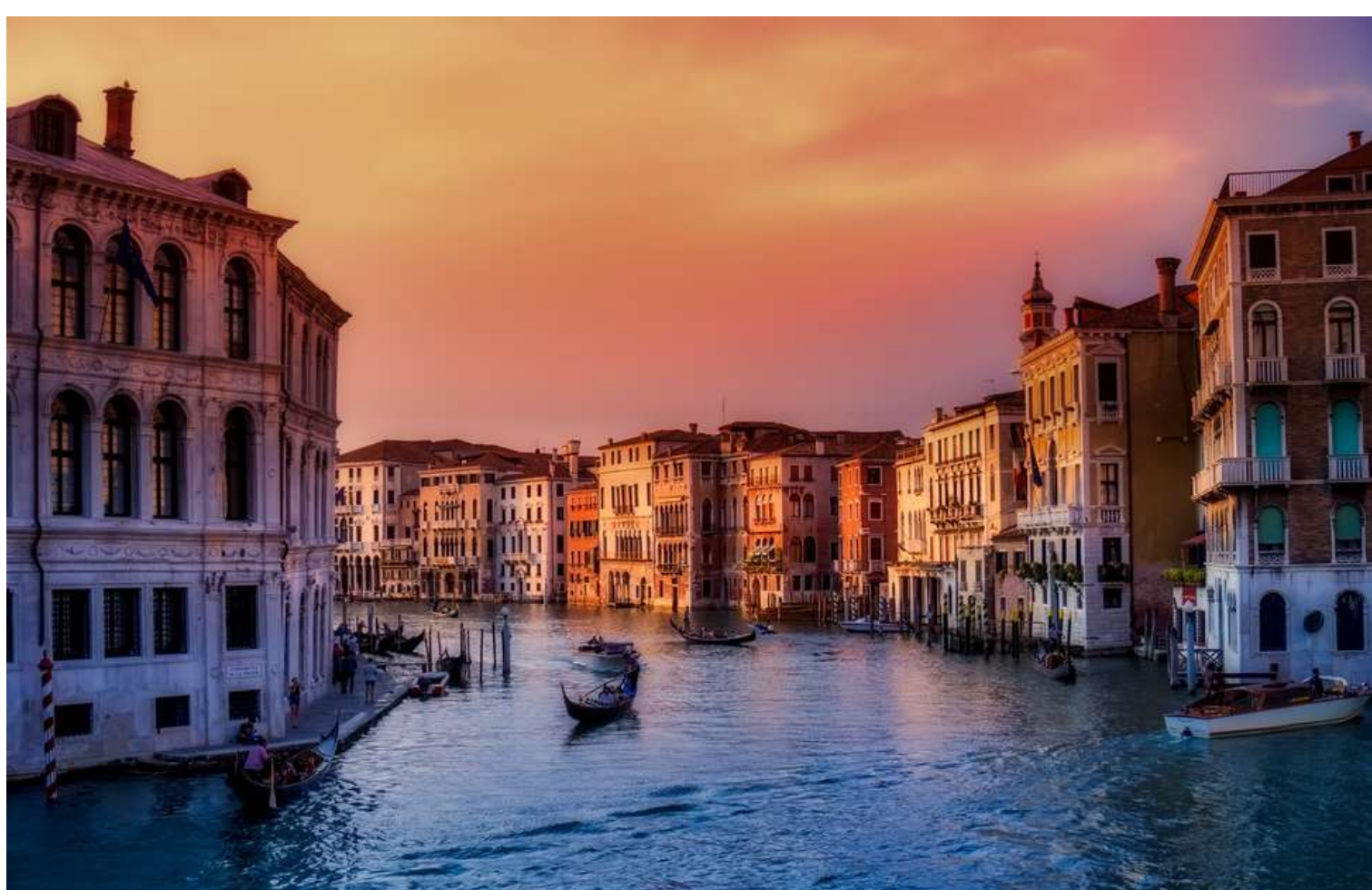
Venezia

Viaggio nella laguna

Elza De Paola

Venezia è un miraggio universale unico al mondo, una bellissima città tanto ricercata dai turisti, per eccellenza considerata romantica. La fama di Venezia si è diffusa nel mondo intero, a bordo delle grandi imbarcazioni ed insieme ai celebri specchi di Murano tanto apprezzati. Ho visitato Venezia da contemporanea, ma ogni volta con uno sguardo attento al suo passato. Perché questa città è un miscuglio di storia, di sane tradizioni, di monumenti magnifici, dei capolavori unici che resistono nell'inesorabile scorrere del tempo. Per arrivare a Venezia ci sono diverse possibilità. Io ho scelto più volte di viaggiare a bordo di un traghetto proveniente da Punta Sabbioni con approdo a "Pietà" in Riva Degli Schiavoni. Chi sceglie questa rotta ha il privilegio di avvistare anche "Il Mosè", la grande invenzione dell'uomo moderno degna di salvare Venezia dalla invasione delle acque e delle alte maree. Man mano che ci si avvicina nei pressi di Piazza San Marco, si intravede fin da lontano con la sua imponente torre, la cattedrale di San Marco ed il Palazzo Ducale, ed il traffico fluviale aumenta considerevolmente. C'è un via vai di velocissime barche a motore, diversi traghetti piccoli o grandi, dei lussuosi yacht in movimento o alcuni attraccati; le gondole colorate aspettano di rendersi utili, attraccate al molo. Poi, il "Ponte dei sospiri", grigio come il suo passato muto, ad arco, sospeso tra cielo e il canale. Le gondole cariche di turisti, spinte dalla forza dei propri gondolieri, qualcuno vestito da marinaio, con simpatici cappelli in testa. Piazza San Marco, una delle piazze più belle del mondo dove si può ammirare la meravigliosa facciata architettonica del Palazzo Ducale, l'imponente Basilica di San Marco ed il Campanile che svetta orgoglioso verso l'alto del cielo, quasi a toccarlo. Dei venditori ambulanti vendono la loro merce colorata, che presta un tocco di allegria al luogo, facendo concorrenza ai negozi che vendono articoli di qualità. Una visita al Palazzo Ducale è d'obbligo per chi visita Venezia, con le sue splendide sale imponenti in cui sono custoditi tanti capolavori, ma anche storie del passato fatte di intrighi ben tessuti, melanconie e segreti. Ho sfiorato appena un camino patinato, ancora coperto da tracce di fumo, respirando il forte odore del passato dai tempi gloriosi dei dogi. Ho ammirato l'appartamento dei dogi dove una iscrizione venera San Marco. Sempre in Piazza San Marco, volendo, si può salire con l'ascensore sino al Campanile. Da lassù si gode un panorama davvero unico, straordinario sulla laguna e sulla bellissima Isola di San Giorgio situata di fronte al Campanile. Ponte di Rialto, uno dei ponti più belli e calpestati del mondo. Costruito ad arco sul Canal Grande nella zona di Rialto, è forse il più famoso di Venezia e rappresenta un notevole punto di interesse per i turisti che non smettono di immortalarlo, da ogni angolo possibile. Sul ponte esistono dei negozi diversi che vengono assaliti dai turisti. Il Canal Grande, una meraviglia!... Stare finalmente seduti al tavolo dopo aver girato a lungo a piedi per le vie di Venezia ed aspettare di essere serviti sulla terrazza all'aperto di uno di questi ristoranti con la veduta panoramica sul Canal Grande e sul Ponte di Rialto è un'esperienza davvero bellissima, degna di essere provata. Si avvertiva nell'aria un sentimento che accomunava tutti i presenti, una sorta di fratellanza, di amicizia, di sorrisi regalati, un incredibile volersi bene... Gesti spontanei, sinceri e naturali in un mondo spesso indifferente nei confronti dell'altro. Si vede che ci sono luoghi straordinari come Venezia, che spingono le persone a tornare ai preziosi valori che contano davvero nella vita. Poi certi gesti, certi sentimenti sono universali. Chi arriva a Venezia dovrebbe visitare non soltanto la città, ma anche le isole della laguna. Le isole di Murano, di Burano e di Torcello. Prima di raggiungere le isole, si assapora l'immensità delle acque, si respira profondamente il profumo di mare e di iodio, ci si sente in armonia con una natura marina pura, quasi selvaggia. Le isole spuntano poi una alla volta come piccole oasi di verde sperdute in quella infinità di acque.

Arrivati a Murano abbiamo scoperto una vetreria dove abbiamo assistito meravigliati alla lavorazione del vetro e visto come si ottengono alcuni oggetti, i famosi vetri di Murano. Poi, abbiamo ammirato l'esposizione degli specchi grandi o piccoli, dei candelabri dalle forme straordinarie, scintillanti alla luce accesa, dei bicchieri e dei vasi, dei veri oggetti di eccellenza artigianale vetraia apprezzati in tutto il mondo. Sull'Isola di Burano, una volta sbarcati e incamminati sulla via principale siamo stati attirati dalle sue case pittoresche dai colori vivaci e allegri, dalle sue stradine strette, dai suoi ponti, e dagli immancabili negozi di souvenir e bancarelle che vendono, tra le altre cose, anche dei bellissimi merletti tanto famosi, lavorati ad ago proprio dalle donne isolane. Visitare le tre isole della laguna di Venezia è stata una bella esperienza. Adoro Venezia, con la sua frenesia, il suo solito caos, con le sue straordinarie meraviglie e con la sua fragilità, a volte messa in pericolo proprio dall'invasione dell'uomo moderno e dalle sue esigenze eccessive. Mi prende spesso la nostalgia di Venezia. E un po' come quel proverbiale "Mal d'Africa", un sentimento di pura nostalgia e del grande desiderio di tornare il più presto possibile in questa città ricca di fascino, mistero e romanticismo, in questo luogo unico al mondo per poter riscoprirlo di nuovo, provando le stesse forti emozioni.



TRENTO IN CUCINA

"STRANGOLA PRETI"
con lo chef Ivan Cribiù

Tra le montagne del Trentino, immersa tra boschi, rocce e natura scopriamo una delle città italiane più caratteristiche, Trento, una splendida meta di viaggio per qualità della vita e dell'ambiente ricca di architettura ed arte, musei e natura. Capoluogo della provincia omonima e della regione autonoma, questa città del Trentino Alto Adige ha una lunga e ricca tradizione che la lega ad alcuni dei momenti più importanti della storia d'Italia. Sorta in epoca romana ai piedi dello sperone roccioso del Doss Trento, che si erge sulla riva destra del fiume Adige e su cui oggi troneggia il Mausoleo a Cesare Battisti. L'antico nucleo della città venne trasferito sulla sponda opposta del fiume e, in età medievale, le venne costruita attorno un'imponente cinta muraria. Intorno all'anno Mille, l'imperatore del Sacro Romano Impero, Corrado II, creò il Principato vescovile di Trento e la città fu a lungo un centro religioso di notevole importanza. Tant'è che qui ebbe luogo il famoso Concilio di Trento che dette il via alla Controriforma. E fu proprio il Cinquecento il secolo d'oro di Trento, grazie ad alcuni vescovi che promossero la costruzione di nuovi edifici e chiese. Nell'Ottocento la città fu oggetto di un'aspra contesa tra le truppe napoleoniche e l'impero asburgico e, solo nel 1919, alla fine della prima guerra mondiale, Trento passò all'Italia.

Ma cosa possiamo vedere nella splendida città di Trento?

Senza dubbio il centro politico, religioso e monumentale della città è la piazza del Duomo su cui si affacciano splendidi palazzi nobiliari affrescati come le "Case Cazuffi-Rella. In questa piazza, in cui fu sepolto S. Vigilio, sorge l'omonimo Duomo di San Vigilio, in stile romanico, edificato nel 1212 per volere del vescovo Federico Vanga e in cui si tennero tutte le sedute formali del Concilio di Trento. Il palazzo Pretorio e la merlata Torre Vanga del XIII sec. formano assieme al Duomo un complesso spettacolare che domina la piazza, ornata anche dalla settecentesca fontana del Nettuno. Spettacolo per la vista, poi, il Castello del Buonconsiglio, composto da una serie di edifici di epoca diversa. Il castello, residenza dei vescovi di Trento dal XIII fino alla fine del XVIII secolo, oggi ospita diversi musei. Notevoli sono anche i palazzi in stile rinascimentale-veneto e con le facciate affrescate che sorgono nell'elegante Via Belenzani. Due edifici caratteristici, entrambi del '500 sono la chiesa di S. Maria Maggiore, in marmo rosso, e il palazzo Tabarelli sulla cui facciata sono scolpiti 22 profili di personaggi storici locali. Da visitare infine il Palazzo Pona Geremia del sec. XV con la scenografica facciata, decorata da affreschi raffiguranti episodi di vita della città e miti, e la Chiesa di Sant'Apollinare (XIII sec.) eretta ai piedi del Doss Trento, presso l'antico borgo di Piedicastello. Cosa fare: Sede di un'importante Università, Trento è una città piena di giovani con la vita tipica delle città universitarie. Eventi culturali, mostre, concerti, vernissage, reading e aperitivi sono all'ordine del giorno. Tanti poi i musei da visitare: dalle varie sedi del complesso museale provinciale, alle Gallerie di Piedicastello, dal Museo storico della guerra a quello dell'aeronautica, passando per il Museo diocesano tridentino e il Mart. Un'ampia scelta culturale che va dall'arte contemporanea a quella moderna, passando per l'archeologia e l'arte sacra. Assolutamente immancabile una visita agli altri Castelli della Provincia di Trento che assieme al Castello del Buonconsiglio rendono questa zona del Trentino Alto Adige un territorio quasi fiabesco: il Castello di Stenico, il Castello Thune, il Castel Beseno. Tutti sono sedi del complesso museale provinciale del Castello del Buonconsiglio. Un'altra meta da non perdere è il MUSE, il museo delle scienze di Trento, progettato dall'architetto Renzo Piano.

Il territorio ricco di boschi vede due grandi riserve naturali il Monte Bordone e la valle dei laghi, dove è possibile praticare diverse attività outdoor tra cui lo sci alpino e di fondo, il trekking e l'arrampicata, mountain bike e canoa, vela e kayak ed il parapendio. Il consiglio che posso darvi è quello di prendere uno zainetto e delle scarpe comode ed addentrarvi nella natura circostante per rilassare la mente nel colore verde di questi posti e respirare l'avventura della montagna ... non ve ne pentirete!

Ricca di prodotti tipici del territorio Trento è un must per l'enogastronomia italiana. Tra i prodotti possiamo trovare gli strudel e gli zelten (pane dolce fruttato con frutta secca), le famose mele del trentino, la carne salada, il Trentigrana dop e lo Spessa formaggio dop, lo speck il miele ed il salame all'aglio. Grappe e distillati di uva, albicocca e mela cotogna riempiono le case di atmosfere eteree. Tra i vitigni secolari troviamo il Marzemino, Torodelgo Roraliano doc, il Muller Thurgau ed il Vinsanto Trentino doc.

La cucina la fa da padrona con tantissimi piatti gustosi della regione tra cui troviamo gli strangolapreti, il tonco de pontesel, lo straboi di Trento (dolce tipico), spatzel, i canederli.



La cucina la fa da padrona con tantissimi piatti gustosi della regione tra cui troviamo gli strangolapreti, il tonco de pontesel, lo straboi di Trento (dolce tipico), spatzel, i canederli. Riscopriamo insieme uno dei piatti che fanno di Trento la città per eccellenza degli strangolapreti:

STRANGOLAPRETI

INGREDIENTI PER 5 P

1 kg di pane raffermo
500 gr di spinaci
2 uova
100 gr di burro
500 ml di latte
100 gr di grana trentino
olio evo
farina 0
noce moscata sale pepe nero
cipolla 50 gr

PROCEDIMENTO

Mettere in ammollo per circa tre ore nel latte tiepido il pane tagliato a cubetti. Aggiungere gli spinaci precedentemente lavati, saltarli con il burro, il sale, il pepe e la noce moscata. Tritarli finemente. Unire la cipolla tritata finemente e rosolata nell'olio, il grana, le uova, il sale e poca farina. Amalgamare tutti gli ingredienti, ottenendo un composto omogeneo.

Confezionare gli strangolapreti, dalla forma desiderata (palline, gnocchi o olivelle).

Cuocere in acqua bollente salata. Quando vengono a galla, scolare e condire con il burro spumeggiante dove abbiamo rosolato abbondanti foglie di salvia. Cospargere di abbondante grana trentino e servire ben caldi.

Sono buonissimi anche accompagnati da speck croccante e ragù di carne.



IL CRUDO: È BUONO E FA BENE!



PAROLA DI
MICHELE MAZZOLA CHEF

È noto ormai quanto sia importante mangiare pesce almeno 2-3 volte a settimana per le sue molteplici proprietà nutrizionali. Oltre a contenere fosforo, vitamine e proteine di alta qualità, il pesce è prezioso per il suo notevole contenuto di Omega 3, presente soprattutto nel salmone, nel tonno e nel cosiddetto pesce azzurro (merluzzo, alici, sgombero, ecc.). Questi acidi grassi polinsaturi sono molto utili per la prevenzione di malattie cardiovascolari, poiché contribuiscono ad abbassare il livello di colesterolo nel sangue, e per contrastare malattie infiammatorie. Influiscono inoltre sull'abbassamento della pressione sanguigna e del ritmo cardiaco.

Quindi chi consuma pesce crudo, oltre a soddisfare il proprio palato, ha anche il vantaggio di godere pienamente dei benefici degli Omega 3, che con la cottura si possono modificare. Spesso si identifica il pesce crudo con il sushi, che da qualche anno spopola in Italia. In realtà, come ben sanno gli amanti del pesce crudo, esistono diverse alternative "italian style" a questo piatto tipico della cucina tradizionale giapponese. Grazie alle tante varietà di pesce che offrono i nostri mari, la cucina italiana, in materia di pesce crudo, non ha davvero nulla da invidiare a quella nipponica! Ecco delle ricette di piatti appetitosi ideati dallo chef Michele Mazzola, patron delle cucine del ristorante e wine bar "Fuoro 51" ubicato a Sorrento, nella strada e al numero civico da cui trae il nome. Un posto ove è possibile effettuare un viaggio all'interno dei sapori del territorio a bordo dei piatti creati da Michele.

Cannoletto di tonno rosso , avocado e frutto della passione

Ingredienti per 4 persone

tonno rosso gr 320

avocado nr 1

frutto della passione nr 2

erbette di campo

olio evo q.b.

sale q.b.

pepe q.b.



Procedimento

Abbatte un bel pezzo di tonno rosso a -18° per 24 ore. Sbucciare l'avocado, pestarlo al mortaio e ridurlo in poltiglia; infine, condirlo con sale, pepe e zeste di limone di Sorrento. Ricavare dal pezzo di tonno delle fette lunghe 3 cm, insaporirle leggermente con olio evo e zeste di limone. Con un piccolo sac a poche formare dei piccoli cannoletti ripieni di crema di avocado. Impiattare, aggiungere un po' di frutto della passione al naturale per dare una spinta di acidità al piatto. Decorare con erbe di campo ed un filo di olio extravergine di oliva.

Ricciola, zucchine croccanti e gel al limone di Sorrento

Ingredienti per 4 persone

Ricciola mediterranea gr 240

Zucchine nr 1

erbette di campo

succo di limone gr 200

zucchero gr 200

olio evo q.b.

sale q.b.

pepe q.b.



Procedimento

Abbatte a -18° per 24 ore un bel pezzo di ricciola mediterranea.

Preparare la gelatina: mettere sul fuoco il succo di limone con lo zucchero, portare a bollore e ridurne di un terzo. Lasciare raffreddare. Ricavare dal pezzo di ricciola delle fettine non molto spesse, condirle appena con sale, pepe, olio extravergine di oliva e zeste di limone di Sorrento.

Tagliare la zuccina in cubetti piccoli, scottarli in padella con un filo di olio e sale .

Impiattare le fettine d ricciola, irrorare con un filo di liquido di marinatura, completare il piatto con le zucchine scottate e le erbe di campo.

Sashimi di tonno rosso , arancia e guacamole

Ingredienti per 4 persone

tonno rosso gr 320

arancia nr 1

avocado nr 1

erbette d campo

pomodorini nr 2

lime nr 1

cipollotto nr 1

olio evo q.b.

sale q.b.

pepe q.b.

**Procedimento**

Abbatere un bel pezzo di tonno a -18° per 24 ore.

Preparare la salsa guacamole: sbucciare l'avocado, pestarlo al mortaio con l'aggiunta di pomodorino, cipollotto e succo di lime, renderlo in poltiglia ed infine condirlo con sale e pepe.

Tagliare delle fettine di tonno, condirle con sale, pepe ed olio extravergine di oliva e sistemare nel piatto a mo' di petali di rose. Aggiungere il guacamole, gli spicchi di arancia tagliati a vivo e delle erbe di campo come decorazione finale.

Tagliatelle di calamaro, limone di Sorrento , ed estratto di mela e cetriolo

Ingredienti per 4 persone

calamaro fresco nr 1 da 500 gr

mela verde nr 2

cetriolo nr 1

ravanelli nr 2

olio evo q.b.

sale q.b.

pepe q.b.

**Procedimento**

Comprare un bel pezzo di calamaro fresco, eviscerare e pulire; visto che dobbiamo consumarlo crudo bisognerebbe abbattearlo a -18° per 24 ore.

Tagliare il calamaro congelato a listarelle e condire con sale, pepe, olio extravergine di oliva e zeste di limone di Sorrento. Nel frattempo, con l'ausilio di un estrattore di succhi, preparare un succo di mela e cetriolo al naturale. Impiattare il calamaro a piacere, decorare con ravanello, spicchi di mela verde ed erbe di campo. Condire con olio extravergine di oliva e servire con l'estratto di mela e cetriolo.

SEVERINO CASTELLANO

LA RICERCA DEL GUSTO



"GRAZIE ALLA MIE
SPERIMENTAZIONI I
DOLCI NON SONO
PIÙ UN PECCATO"

INTERVISTA DI PINA DELLE SITE

Cari amici e lettori, in questo numero parleremo di una forma d'Arte "buonissima" e... "dolcissima": l'Arte della pasticceria di un giovane e bravissimo pasticciere di Aprilia: Severino Castellano! Andiamo a conoscerlo ed a scambiare due chiacchiere con lui...

Bentrovato Severino, e grazie per aver accettato la nostra intervista. Come stai?

Molto bene, è un periodo molto importante sia a livello professionale che personale.

Allora... raccontaci un pò di te, della tua formazione professionale e del lavoro che svolgi oggi. Nel 2019 ho deciso di trasformare la passione per la pasticceria in un lavoro, iscrivendomi dapprima ad Italian Chef Academy, un'accademia di cucina e pasticceria a Roma e, successivamente entrando nel mondo del lavoro; attualmente lavoro da "Tonka", il cuore del gelato, come gelatiere e "Divino il cioccolato degli dei" come cioccolatiere. Tonka persegue la ricerca del "gusto assoluto" della qualità, si distingue per bandire dalla produzione del gelato ogni tipo di emulsionante aggiunto, pensiero che sposo e vorrei portare avanti anche io. Tonka nasce nel 2010 dalla passione di Valerio Esposito, rappresentando oggi il vertice italiano della nuova generazione di gelatieri! Novità assoluta della primavera/estate 2021 è la svolta decisa verso una produzione sostenibile e verso il less plastic, per ridurre l'impatto ambientale.

L'adesione al programma "Treedom" e l'impianto di nuovi alberi in territori selezionati come Kenya, Camerun, Ecuador e Madagascar saranno di ispirazione nella realizzazione di nuovi gusti, per mostrare come quello di Tonka sia sempre un gelato buono e sano ma anche etico.

Divino, è una cioccolateria "bean to bar", trasforma artigianalmente le fave di cacao provenienti da tutto il mondo in squisita cioccolata aromatica, seguendo rigorosi procedimenti e rispettando i processi etici. Infatti l'intera filiera del cacao è controllata nel rispetto dell'ambiente e del contadino. Il cacao ha una genetica altissima e tutte le fasi di lavorazione sono seguite da professionisti. Le fave di cacao da noi utilizzate provengono da Paesi poveri, ed è molto importante sostenere quelle piantagioni dove i contadini non vengono sfruttati ma ricevono il giusto compenso. Si tratta di coltivazioni non intensive, spesso in regime agroforestale, capaci di garantire un tipo di fava monorigine che vive in un ambiente più naturale ed è quindi meno stressata, questo modo di agire è per me fonte di ispirazione.

Come è entrata nella tua vita l'arte e, soprattutto, la passione per la pasticceria?

La passione per la pasticceria è nata grazie al continuo cercare di far felice la mia ragazza tramite piatti più ricercati e complessi, quando tornava dall'università le facevo trovare ogni volta un dolce diverso e questo per me era motivo di gioia e, spronato ed ispirato da lei, ho deciso di intraprendere questo percorso.

Tu non ti definisci un "pasticciere" (anche se, vedendo le tue creazioni magnifiche, non ci crediamo!), ma una persona a cui piace "sperimentare": cosa significa per te sperimentare in pasticceria, e da cosa sei ispirato durante le tue sperimentazioni? (Che, so, hanno sempre un gran successo...)

Sperimentare per me significa innanzitutto rispettare la materia prima che si va a trattare, cercando di esaltarla creando un dolce innovativo, che parta dalla tradizione e rispetti determinati standard. Di solito sono ispirato da ricette tradizionali che non ho mai provato, le provo sempre per come sono state ideate e create e, successivamente, vado ad apportare delle piccole modifiche alla ricetta.





“
**Pallina al cioccolato con
 ganache di lampone...**
**Il ballo ispira passione e il
 lampone per me è un frutto
 molto passionale**
 ”



Quando “crei” un nuovo dolce, lavori più sull’elemento aspetto o sul gusto? Nel senso che, lasci che uno dei due elementi conservi le caratteristiche classiche, tradizionali, lavorando solo sull’innovazione dell’altro?

Personalmente vado a cercare sempre più il gusto, questo perchè fino a che non sono soddisfatto del risultato non vado ad implementarne l’aspetto lasciandolo il più delle volte grezzo, sono alla ricerca del gusto, soprattutto di quello che entusiasma.

Qual è il tuo “cavallo di battaglia”, la creazione di cui vai più fiero, e qual è quella che ti ha lasciato insoddisfatto?

Più che cavallo di battaglia ,le cose che faccio e che mi divertono di più sono lievitati e praline. La creazione che mi ha lasciato più insoddisfatto sono i macarons, ma mi rifarò sicuramente.

Visto che sei uno “sperimentatore dell’arte pasticciera”, se pensi alla nostra Rivista, che tipo di dolce creeresti per rappresentarla?

Avevo pensato ad una pralina di cioccolato, riempita con una ganache al lampone (il ballo ispira passione e il lampone per me è un frutto molto passionale) e un croccante al cacao.

Allora ci prometti di realizzarlo e di farcelo assaggiare?

Certamente, ne sarei onorato



Cosa significa per te l’Arte della pasticceria, e cosa ti trasmette?

La pasticceria per me è vita, emozione allo stato puro, è il dedicarsi agli altri non pretendendo , sapendo di poter trasmettere un pezzo di te, del tuo modo di pensare e di vedere le cose, è felicità e spensieratezza.

... Sogno nel cassetto

Vorrei poter aprire un laboratorio di pasticceria nel quale non ci siano dolci fissi, ma in continuo cambiamento in base a cosa voglio creare giornalmente o settimanalmente, questo per potermi divertire senza soffermarmi troppo ma donando al cliente un' emozione.

Grazie Severino per averci raccontato la tua esperienza che si aggiunge al grande "puzzle" del mondo dell'Arte ... ed inizia a preparare il dolce dedicato alla nostra Rivista, perché noi e gli amici di Tuttoballo20 stiamo arrivando....



MAURI MENGA

IL BEAUTYCASE DI UNA DONNA

consigli del Make Up Artist

All'interno del beauty case di una donna il fondotinta è da sempre un "must have" irrinunciabile, anche in questi tempi segnati dalla pandemia. Non bisognerà aspettare di non dover più indossare le mascherine per prendersi cura della pelle e per donare radiosità al nostro viso. Scopriamo i prodotti perfetti per preparare la pelle al trucco. Prendersi cura della propria pelle è sicuramente la prima coccola della giornata, ancora prima del make up. Scopriamo come preparare al meglio la nostra pelle in vista del make up quotidiano.

Skin care: non possiamo ottenere dei risultati ottimali col make-up se sottovalutiamo la skin-care. Prima di tutto bisogna infatti preparare l'epidermide a ricevere il trucco. Prima di applicare qualsiasi tipo di prodotto, dovremmo sapere che tipo di pelle abbiamo. La nostra è normale, secca, mista o grassa? Conoscere questo dettaglio ci aiuterà a scegliere i prodotti compatibili con le caratteristiche della nostra epidermide. Una volta stabilita questa fase possiamo procedere con gli step.

Detergere il viso: Scegliete un detergente adatto alla vostra tipologia di pelle e applicatelo in maniera delicata. Risciacquate il volto con abbondante acqua tiepida, in modo da non lasciare traccia di tensioattivi sulla cute.

Esfoliare la pelle: Questo passaggio è importante, ma è altrettanto importante non farlo tutti i giorni. ed escludiamo la zona oculare. Basterà eseguirlo 3 volte a settimana e i risultati saranno soddisfacenti.

Strofinare il ghiaccio oppure **del cotone bagnato messo nel congelatore** e poi adagiarlo sulla pelle ha diversi vantaggi, soprattutto se usato in fase di preparazione per applicare il trucco. Una volta che hai finito di lavarti il viso, strofina delicatamente i cubetti di ghiaccio sul viso.

Ciò migliorerà la **circolazione sanguigna** e aggiungerà bagliore alla tua pelle. Inoltre, lenirà anche gli occhi stanchi e aiuterà a ridurre i pori.

Il tonico: Il tonico è un prodotto ancora sottovalutato da molti. In realtà è un alleato prezioso della nostra pelle perché ci aiuta a rimuovere residui di trucco o struccante, e ci prepara ad accogliere il make-up. Sul mercato ne esistono di tanti tipi, anche qui in base al tipo di pelle. Idratanti, astringenti, purificanti, per pelli mature: sono alcune delle opzioni a nostra disposizione. Disponete il tonico sul palmo della vostra mano e picchiettatelo con le dita sulla superficie del viso.

Idratazione della pelle: idratare la pelle prima del make-up è fondamentale. Che sia grassa o secca è indifferente. La vostra epidermide avrà bisogno di una buona dose di idratazione prima di stendere qualsiasi tipo di trucco. Uno dei passaggi più importanti prima di applicare il trucco è l'utilizzo di un primer. Il primer regola il sebo, in quanto tiene a bada il sebo in eccesso dalla pelle e permette al trucco di durare più a lungo. Esistono primer sia per la pelle secca che per quella mista e grassa.

Prima di applicare il trucco o **il rossetto**, assicurati di idratare le labbra. Quando hai le labbra secche e screpolate, il rossetto si trasferirà o si sposterà.

Al fine di avere labbra che rimangano idratate per tutto il giorno, applica un balsamo per le labbra e lascialo agire per almeno 5 minuti. Il trucco risalterà la tua naturale bellezza, camufferà qualche piccola imperfezione e regalerà un aspetto radioso. Per mantenerlo perfetto ed intatto nell'arco della giornata



GANGASTER & COCKTAIL

Danilo Pentivole – bartender

Lo sapevate che gangsters e cocktails sono collegati tra loro in modo vicendevolmente uguale? la nascita di alcuni drinks nati sotto il dominio di Al Capone, Lucky Luciano, e DutchSchultz, ha fatto loro coronare il “sogno americano” al tempo del proibizionismo.

I Criminali italoamericani, trovarono agio nel business degli alcolici ottenuti e venduti illecitamente, attraverso cui proliferarono i loro affari.

Crebbe, così, anche il lavoro dei bartender sotterranei, nascosti negli Speakeasy, a miscelare tra fuochi e fiamme blu superalcolici!

A molti verrà da pensare che questa potrebbe essere una soluzione ai problemi creati dalle restrizioni dovute al covid-19, alle chiusure a singhiozzo dei bar durante la pandemia.

Chiaramente non è un incoraggiamento a vendere alcool di contrabbando, ma una semplice e fantasiosa risoluzione di un'epoca che non ci appartiene più.

I drinks gangsters cui mi riferisco, sono legati perché rendono omaggio ad una storia, ad un mestiere presenti, poi, nei libri di cocktail più famosi al mondo, ed ha fatto parlare grandi Bartenders nei ricettari più elaborati e richiesti del pianeta. Mi riferisco nello specifico al ricettario IBA (International BartenderAssociation) in cui sono riportate le miscele che ancora oggi richiediamo nei bar, a volte senza rendercene conto, a volte per esperienza personale del bere bene.

I tre drink più ambiti di questo periodo storico così intrigante e criminoso sono: il Godfather (Padrino), il Godmother (Madrina) ed il French Connection (dall'omonima organizzazione criminale corso-marsigliese).

Tutti e tre differiscono solo nella forza alcolica del distillato, Scotch, Vodka e Cognac, completati in parti uguali dalla dolcezza dell'Amaretto.

Insomma, la prossima volta che ordinerete qualcosa al bar dal vostro bartender di fiducia, ed opterete per un drink “evaso da galera” guardatevi le spalle!





Amore

Un periodo senza ansie particolari, concentratevi sulla solidità del vostro legame. Vi sentirete molto più sicuri di voi stessi e del partner, e questo non potrà che far bene all'amore. I single potranno entrare a far parte di situazioni sociali interessanti, siate più costanti.

Lavoro

Sarete pieni di slancio e disposti a qualsiasi straordinario, non avrete proprio di che pentirvene. Le vostre armi migliori saranno il dinamismo e l'inventiva che, unite ad una grinta eccellente, vi consentiranno di fare faville, soprattutto se avete un'attività autonoma.

Marte vi darà tanta voglia di fare sport; fatelo con segni resistenti come lo Scorpione



Amore

L'astro dell'amore toccherà il vostro cuore e vi costringerà ad occuparvi più da vicino e più attentamente della sfera affettiva. Forse vi sentirete inappagati, tanto da desiderare qualcosa di nuovo. Un po' sarà il partner a mettervi davanti all'evidenza che l'amore va nutrito e annaffiato come una bella pianta.

Lavoro

Giugno si presenta diverso a seconda delle condizioni professionali di ciascuno di voi. I problemi maggiori ci saranno per quanti hanno un'attività autonoma; ci saranno aspetti difficili da risolvere. Andrà decisamente meglio a quanti operano alle dipendenze altrui. Lo stato di tensione che vi pervade potrebbe essere responsabile dei numerosi cali di energia che avvertirete a tratti durante questo periodo. Rilassatevi con un Cancro



Amore

Giugno vi sorride e vi prepara momenti molto eccitanti sotto il profilo sentimentale.

I pianeti che contano stimolano la vostra curiosità e avrete voglia di sentirvi accettati, e apprezzati dal partner. I single penseranno di partire subito, con l'incontro del grande amore. Venere in buon aspetto, ottimo per fare amicizia con la Bilancia approfittatene.

Lavoro

Tenaci e determinati, avrete ottime carte in mano da giocare: non fatevi frenare dal timore di non farcela, perché non esiste proprio il pericolo. I settori dello spettacolo sono i più avvantaggiati. Anche il lavoro di gruppo e le società prenderanno il giusto ritmo.



Amore

Un po' di romanticismo attraverserà la vostra relazione sentimentale, movimentata e soddisfacente come non mai. Avrete voglia di condividere le vostre esperienze più profonde col partner, come i viaggi e gli interessi culturali che coltivate da tempo. L'eros sarà al massimo

Lavoro

Le stelle vi aiuteranno, specialmente se avete un'attività commerciale. Non avrete certo di che lamentarvi del giro d'affari. Le buone notizie riguarderanno anche quanti lavorano nell'informazione o nella pubblicità: simpatia e fascino vi apriranno molte porte interessanti. Periodo eccezionale per pensare alla bellezza, per regalarvi un nuovo look e risolvere alcuni problemi di affinità con uno Scorpione un po' possessivo.





Amore

Ci saranno aspetti da rivedere e non tutto filerà liscio. Le turbolenze renderanno meno scontate, ma anche più problematiche le vostre relazioni affettive: potrebbe essere la scossa che ci vuole per recuperare slancio nella relazione col partner. I single avranno la giusta carica per andare incontro alle persone

Lavoro

Se avete un'attività autonoma, avrete una gran voglia di compiere grandi manovre nell'ambiente di lavoro, un po' per il semplice gusto di farlo, e un po' per il desiderio di portare qualche innovazione. Molti di voi saranno dotati di un'intuizione vincente, quella che permette passi avanti. Potreste farvi male per una sbadataggine o per un'imprudenza. Nulla che voi non possiate evitare. Usate maggiore attenzione e fatevi consigliare da un Acquario.



Amore

Se avete un amore a cui tenete, reimpostate tutta la relazione con il partner, il risultato sarà sorprendente! In altri casi, sarà il nervosismo a guidarvi verso la ricerca, più o meno evidente di nuovi incontri. I single provocheranno un po' di caos intorno a loro in quanto non completamente liberi dal passato.

Lavoro

La prudenza non sarà mai troppa specie se siete autonomi nella professione: Marte non vi consente di avere le idee chiare e potreste prendere una strada sbagliata, che potrebbe costarvi denaro. Cercate di non pretendere troppo, anche se lavorate alle dipendenze altrui. Il piccolo logorio mentale potrebbe incidere sulla sfera fisica. Se vi sentite stanchi, riflettete su quante energie state sprecando. Mettetevi nelle mani di un Sagittario.



Amore

L'amore esalta la sensualità e questa rinvigorisce il tutto. Questo scambio di energie permetterà a chi ha una vita di coppia serena di raggiungere momenti di grande intimità col partner, specie sotto il profilo erotico. Del resto come potrebbe essere diversamente con Venere a favore!

Lavoro

Vi sarà riconosciuto il merito di una collaborazione formidabile, tanto che qualcuno di voi riceverà una gratifica imprevista. Questo, grazie alla vostra organizzazione ingegnosa. La comunicativa vi aiuterà in qualunque condizione.

Giove, pianeta della fortuna e della buona sorte, sarà con voi, e questo vuol dire che sarete piuttosto grintosi ma anche un pò nervosi. Relazionatevi con un Gemelli, vi aiuterà a canalizzare il tutto.



Amore

Si prevedono curiosità impreviste, che potrebbero sfociare in colpi di testa. Le coppie collaudate vivranno giornate molto vivaci e non mancherà qualche delusione dovuta alla negligenza del partner. Più complicato potrebbe essere il periodo per quanti di Voi hanno un rapporto instabile.

Lavoro

Potreste scatenare conflitti in alcune occasioni. Un po' non riuscirete a stare zitti e vi lascerete scappare frasi poco opportune, e un po' non potrete fare a meno di agire come meglio credete, convinti di poter giudicare le situazioni professionali più efficacemente di altri. Sarete tonici e attivi, tutta la vostra grande energia metterete a disposizione con un Cancro.



Amore

Vi lascerete tentare dal gusto pericoloso dell'avventura, qualunque sia la vostra condizione sentimentale. È un po' vostra natura, dopo tutto. I single non avranno nessun problema a stabilire contatti con l'esterno, solo che hanno qualche problema a mantenerli. Forse non saranno così propensi a nuovi amori ma solo a nuovi incontri.

Lavoro

Non seguite troppo certe vostre intuizioni, possono portarvi fuori strada. Combattetevi l'improvvisazione e rifiutatevi di agire in modo frettoloso! Evitate ogni motivo di tensione e scontro, se lavorate in squadra con altri. Solo così riuscirete a farvi avanti e porterete a termine tutto quello che vi siete prefissi. Tenete d'occhio la qualità del sonno; prima di andare a dormire preparatevi una tisana rilassatevi con un bel Leone, vi farà stare molto meglio.



Amore

Vi aspettano giornate intense e travolgenti, vi sentirete più arditi, pronti persino a correre qualche rischio, pur di sentirvi più vivi e vitali del solito. Gusterete il piacere di una semplice passeggiata, mano nella mano con il partner e tutto vi sembrerà più naturale e fuori dal comune.

Lavoro

Per essere vincenti a volte c'è bisogno di rallentare ed aspettare. In questo mese ci può essere il bisogno di privarsi di qualcosa d'importante. Rinunciare ora potrebbe significare migliori prospettive in futuro e nuove aperture su altri campi molto redditizi.

Fumate? Sorvegliate le vie respiratorie e confidatevi con un altro Capricorno, vi sentirete sulla stessa lunghezza d'onda.



Amore

Contate pure sulle stelle per quanto riguarda la vostra vita affettiva. Affascinanti e coccoloni come non mai, vivrete giornate di grande intensità emotiva! L'amore, qualunque sia la vostra personale condizione sentimentale, sarà in cima ai vostri pensieri. Saturno vi sta maturando ed aumenterà le vostre consapevolezze.

Lavoro

Vi farete valere e soddisferete qualche ambizione in più. Sarete bravissimi nel perseguire i vostri scopi senza pestare i piedi a nessuno. Se saprete offrire e chiedere con garbo, potrete otterrete risultati straordinari e, sicuramente, avrete un grande successo personale. Grazie al buon umore, influenzerete attivamente il vostro fisico. Pensare positivo farà bene all'anima e al corpo, fatevi aiutare da un Ariete, sono bravissimi a dare consigli.



Amore

L'amore si colorerà di romanticismo e voglia di comunicare grande passionalità.

Il transito di Giove vi spingerà a consolidare un progetto importante. Molti di voi metteranno in cantiere un bebè ed altri faranno una proposta importante al compagno di sempre.

Lavoro

Se avete seminato bene in passato, ora potrete raccogliere frutti buonissimi ed ottenere promozioni e miglioramenti salariali. Se aspirate a cambiare ambiente o attività, questo periodo vi aprirà molte prospettive interessanti.

In questo periodo sarà importante alimentarsi bene, ma una Vergine saprà plasmare la vostra fame, facendo altro.

"CHIUSO LUNEDI"

di
ALBERTO VENTIMIGLIA

QUINTO CAPITOLO

Era una serata particolare per Maloma, una di quelle dove la voglia di vivere veniva meno e il desiderio di una sbronza era irresistibile.

Il detective dopo svariati bicchieri era giunto al fondo della bottiglia, osservò con un occhio il suo interno e immaginò di essere schiacciato su quel pavimento di vetro, rinchiuso in quella bottiglia senza via di fuga. Da laggiù sarebbe stato impossibile risalire e fuoriuscire, forse se avesse avuto un aiuto? No, non lo avrebbe accettato, quando ci si sente così, è inutile anche l'aiuto. Preferisci stare solo con te stesso. Magari poi arrivano quelli dell'aiuto eccessivo, versano del liquido di compassione all'interno della bottiglia e credono di salvarti, un po' per essere a posto con la coscienza, un po' perché non accettano nemmeno che uno si lasci morire in santa pace. Maloma però pensava che se qualcuno avesse versato quel liquido per tirarlo fuori, lui non si sarebbe comunque tenuto a galla.

Valentina: "Amore mio, come ti sei ridotto? Vuoi ricadere nella tua prigione di solitudine e autodistruzione?"

Maloma: "Ehi, ciao. Almeno quando sto così vieni da me".

Valentina: "Io sono sempre con te".

Maloma: "Stasera è il nostro anniversario. Ti ricordi come eravamo felici?".

Valentina: "E' passato tanto tempo. Sì, eravamo felici".

Maloma scoppiò in lacrime: "Perdonami, amore mio, se non sono riuscito a salvarti. Perdonami".

Valentina lo abbracciò: "Tu non hai nessuna colpa, hai fatto tutto quello che potevi. Abbiamo speso tutto quello che avevamo e mi hanno trapiantato quanti più organi artificiali potevano. Non è colpa tua, dovevo morire".

La donna sparì e Maloma era solo, prese la pistola, mise la gelida canna in bocca, smise di piangere e si concentrò sul credere nella liberazione che avrebbe avuto una volta premuto il grilletto. Il detective era sereno, non provava niente, nessuna paura, nessun dolore, la mente era libera senza alcuna emozione. L'uomo chiuse gli occhi, sospirò e dopo qualche secondo premette il grilletto. Finalmente fu silenzio.

Quando squillò il telefono nella testa, il detective sbarrò gli occhi: era disteso sul pavimento con la faccia nel suo vomito e i pantaloni bagnati di urina.

Gilda: "Detective ci sei? Quello che cerchi ieri ha preso una di noi, ma stavolta sono riuscita a vedere la targa".

Maloma non rispondeva, non sapeva quanto tempo aveva passato su quel pavimento e soprattutto era deluso dal fatto che il suo suicidio era solo un sogno o un incubo, dipende dai punti di vista.

Maloma farfugliò qualcosa: "Sto arrivando".

Gilda: "Va bene, io sono al solito posto".

Maloma si sollevò da terra e andò a farsi una doccia. Si rese conto che dalla notte del suicidio era trascorso un giorno intero e lui non sapeva cosa avesse fatto ed era di nuovo sera.

Gilda: "Sei arrivato finalmente. Certo che se dovessimo contare sull'arrivo della polizia per salvarci saremmo tutti morti".

Maloma: "Cosa hai visto?".

Gilda: "Un uomo si è avvicinato a Miriam e l'ha fatta salire sulla sua auto. Non l'abbiamo vista tornare e allora ti ho chiamato".

Maloma: "Hai preso la targa, mi hai detto".

Gilda: "Sì, tieni". Glielo passò tramite microchip.

Maloma: "Lo invio subito in centrale, vediamo a chi corrisponde questa macchina".

"CHIUSO LUNEDI"

di
ALBERTO VENTIMIGLIA

QUINTO CAPITOLO

Dopo qualche minuto la macchina fu individuata e anche il suo proprietario.

Gilda: “L’hai trovato?”.

Maloma: “La macchina appartiene a una donna, vado a parlarci”.

Il detective giunse nel quartiere in cui abitava la proprietaria dell’auto.

Maloma: “Lei è la signora Giorgia Serrani?”.

Giorgia: “Sì, lei chi è?”.

Maloma: “Sono un poliziotto. La targa della sua macchina è XY565WX?”.

Giorgia: “Sì, è la mia. Perché?”.

Maloma: “Posso vederla?”.

Giorgia: “La macchina ce l’ha il mio ex marito ormai da un anno”.

Maloma: “E perché ce l’ha lui se è sua?”.

La donna si chiuse in se stessa, era in soggezione: “Cristiano non era un tipo facile da trattare e ho preferito dargli la macchina purchè andasse via”.

Maloma: “Era violento?”.

Giorgia abbassò la testa.

Maloma: “Come si chiama?”.

Giorgia: “Cristiano Radico ma non so dove si trovi”.

Maloma: “E che lavoro svolge?”.

Giorgia: “Faceva il barbiere ma poi chiuse il negozio perché si giocava tutto alle slot machine”.

Maloma: “Ha mai avuto problemi con la giustizia?”.

Giorgia: “No”.

Maloma: “Le faccio un’ultima domanda. Perché vi siete lasciati? Per le violenze?”.

Giorgia: “No, si innamorò di una prostituta e andò a vivere da lei, o almeno così mi disse”.

Maloma: “Non crede che andò a vivere da lei?”.

Giorgia: “Non lo so, però adesso ho da fare. La saluto”.

Maloma: “La conosceva o sa dove posso trovare quella donna?”.

Giorgia: “La prego, mi lasci in pace, quello che sapevo gliel’ho detto. Arrivederci”.

Il detective avisò la centrale e immediatamente scattò un mandato di cattura.

Alba: “E così l'ex moglie ha paura di parlare”.

Maloma: “Credo che siamo sulla strada giusta, Cristiano deve spiegarci tante cose”.

Doriano: “La prima vittima è stata trovata morta circa un anno fa. Esattamente il tempo in cui il presunto killer lasciò la moglie”.

Un agente entrò nella stanza: “Commissario, ci hanno appena segnalato il ritrovamento del cadavere di una donna”.

Alba: “Andiamo subito”.

Purtroppo si trattava del cadavere di Miriam, priva di documenti, ma questa volta qualcuno conosceva la vittima: Gilda confermò la sua identità.

Maloma: “Il ritrovamento è avvenuto lungo il fiume, la donna era priva di microchip e con il solito taglio di sgozzamento”.

Doriano: “Intorno a quel posto ci sono solo campagne”.

Maloma andò sulla mappa della città e con un pennarello segnò tutti i luoghi dei ritrovamenti dei cadaveri.

Alba: “Hai qualche idea?”.

Maloma fissò la cartina e se ne stava con le braccia conserte a pensare.

Doriano: “I punti dei ritrovamenti sono troppo lontani, non coincidono, sembrano a casaccio”.

Maloma ascoltava ma senza dargli troppa importanza.

"CHIUSO LUNEDI"

di
ALBERTO VENTIMIGLIA

QUINTO CAPITOLO

Alba: “Abbiamo provato a vedere se la macchina fosse collegata al satellite, ma purtroppo niente da fare”.

Maloma: “Lo immaginavo, ma c’è un posto dove l’assassino deve andare per forza per disfarsi dei microchip che toglie alle vittime”.

Alba: “Che cos’hai in mente?”.

Maloma: “Quegli oggetti sono indistruttibili e, anche se è in grado di estrarli, non può distruggerli se non portandoli in un posto”.

Doriano: “Il centro smaltimento rifiuti tecnologici”.

Il direttore Cangemini non ebbe problemi a mostrare la documentazione delle registrazioni di chi aveva portato a smaltire i microchip.

Cangemini: “Solitamente sono ditte che ci portano il materiale da smaltire”.

Alba: “E i privati?”.

Cangemini: “I privati non possono, a meno che non parliamo di cliniche private”.

Maloma: “Cosa cambia?”.

Cangemini: “Per le cliniche private i protocolli sono diversi, non viene la ditta ma per risparmiare solitamente vengono gli infermieri o un addetto responsabile”.

Doriano: “Ci invii le liste dei privati”.

I tre visualizzarono tutti i contenuti, tennero in considerazione solo le cliniche private che avevano portato i microchip nei giorni corrispondenti agli omicidi”.

Doriano: “C’è questa clinica “Sorridi alla vita” che dovremmo visitare”.

Alba: “Lo penso anch’io, i giorni corrispondono”.

Maloma: “Proviamo a contattarli senza perdere tempo”.

La direttrice della clinica rispose alla chiamata allarmata: “Sono la direttrice Oceania, mi dica”.

Maloma: “Lavora da voi un certo Cristiano Radico?”.

Oceania: “Guardi, ha lavorato per noi per un periodo ma sono stata costretta a licenziarlo circa sei mesi fa”.

Maloma: “Di cosa si occupava?”.

Oceania: “Era operatore socio sanitario, aiutava gli infermieri”.

Maloma: “E per lo smaltimento dei microchip ci pensava lui?”.

Oceania: “Ora che mi ci fa pensare, prese il posto di un nostro infermiere per questa mansione e se ne stava ore con il chirurgo nell’obitorio”.

Maloma: “Cioè, mi spieghi meglio?”.

Oceania: “I cadaveri vengono portati nell’obitorio e il medico chirurgo deve estrarli il microchip prima di dare il cadavere ai parenti per il funerale”.

Maloma: “E Cristiano aiutava il chirurgo”.

Oceania: “Sì e poi portava il materiale al centro smaltimento rifiuti tecnologici”.

Maloma: “Un’ultima cosa, le faccio visualizzare delle date in cui la sua clinica ha portato del materiale al centro smaltimento, le risultano?”.

La direttrice visualizzò e confrontò le date: “Strano, qui non risultano questi smaltimenti. Qualcuno ha firmato con il nome della clinica”.

Maloma: “Immaginavo”.

Oceania: “Vorrei esporre denuncia”.

Maloma: “Contatti la centrale e potrà deporla. Grazie per la collaborazione”.

Alma: “Quindi ora che facciamo?”.

Maloma: “Tra qualche giorno si presenterà qui al centro e noi lo aspetteremo a braccia aperte”.

Doriano: “Faccio venire subito due agenti”.

Maloma: “Bene, ma credo che rimarrò nei paraggi”.

Pensiero del mese

DI FRANCESCA MEUCCI - DIRETTRICE DI SOLOMENTE

SoloMente

Ogni tanto mi prendo una pausa e scappo al mare. In qualsiasi stagione, con il sole o con la pioggia. Arrivo vicino alla riva a piedi nudi. Davanti all'infinito respiro a pieni polmoni e guardo la linea dell'orizzonte dove si fondono cielo e acqua. Sul bagnasciuga un andirivieni continuo e mai uguale, sempre diverso. Starei ore ad osservare e ascoltare la danza delle onde. Un movimento che rilassa e immerge corpo e spirito in un rinnovato stato di benessere. I problemi e le preoccupazioni svaniscono come d'incanto. Sembra una vera e propria guarigione. Sta arrivando l'estate e in tanti potremo godere del potere catartico marino. Per coloro che abitano in città, persi in una routine di traffico e cemento, le fughe al mare possono rappresentare una valvola di sfogo, un modo per recuperare l'equilibrio smarrito. A questo proposito mi vengono in mente le parole della famosa scrittrice giapponese Banana Yoshimoto, tratte dal suo romanzo 'Tsugumi':

“Nelle città senza mare... chissà a chi si rivolge la gente per ritrovare il proprio equilibrio... forse alla Luna...”.

WWW.SOLOMENTE.IT



TuttoBallo

GIUGNO 2021

Stefano Francia

18/06/1961 - 01/06/2016

